TRAD. A. di P.
6

MARX
ENGELS
LASSALLE

OPERE

a cura
di E. CICCOTTI

FERDINANDO LASSALLE

Il Processo per alto tradimento

(1864)

* * * * * * * * * * * * *

LIBRERIA EDITRICE
"AVANTI!,,
MILANO

PREZZO L. 1.—

È uscito

GIOVANNI BOVIO

nella vita intima

Contiene:

La fanciullezza

La famiglia Bovio — Un padre amoroso — Il primo dolore — Come si istruì senza maestri — Libri scomunicati e scrittori prediletti — Un sonetto di « amorosa filosofia ».

Le prime lotte

Il « Verbo Novello » e la scomunica del Vescovo — Come venne a Napoli — Il cuore e la mente di Luigi Zuppetta — L'Osteria di Francabandiera e la storia non lieta di cinque filosofi — Un becchino quasi shakespeariano.

Come conquistò la cattedra

L'ira della consorteria — Spaventa e Berghi — I perseguitati Palmieri, Zuppetta, Pessina — Lo slancio di Luigi Settembrini — Una prolusione celebre.

L'Estrema Sinistra

Figure e fatti di altri tempi — Agostino Bertani — La triade: Bovio, Cavallotti, Imbriani — Francesco De Sanctis, Cairoli — Agostino De Pretis — Il Generale Fabrizi — Francesco Perez — Giuseppe Ceneri — Come morì Petruccelli della Gattina — Pagine memorabili — Episodi e aneddoti.

Il Comitato dei sette

Gli scandali bancari — Il Ponte dei Sospiri — « Lasciamo stare gli stracci » — L'interrogatorio di Francesco Crispi — I personaggi della Rivoluzione Francese — L'affetto per la figlia — Un'ora triste per il venerando Mordini.

Bovio poeta e drammaturgo

Tragedie Giovanili — Un brano della scena: « Le ultime ore di Giordano Bruno » — Il Teatro di Bovio — La prima rappresentazione del « Cristo alla festa di Purim » — Ermete Zacconi e Libero Pilotto — Le Giornate del '98 e il battesimo del Leviatano — I versi di Teodota — L'ultima pagina di Bovio: la scena finale del « Socrate ».

Bovio nell'intimità

Presso la madre morente — Il sole purifica — « Alza la mano su di me » — Come Bovio contrattava — La lettera ai banchieri francesi — Il chierico che ammirava Giordano Bruno — Un filosofo neo-platonico e l'Ospizio dove si conciliano tutte le filosofie.

Bovio e la musica

La passione per la musica — Rossini, Bellini, Donizetti — Il delirio di Lucia di Lamermoor — Come nacque l'amore per Donizetti — La tempesta del « Rigoletto » — I librettisti — Una rappresentazione della « Maria di Rohan ».

« Povera e nuda vai, filosofia... »

Il mobilio di Bovio — Di soffitta in soffitta — I candelabri di argento — Chi fu Marcantonio — Platone e Epicuro sovvertiti — Un nuovo capitolo dalla storia al Pensiero.

Ricordi intimi narrati da Bovio
Il colera del 1884

Nei vicoli popolari — Il Cardinale Sanfelice e Giovanni Bovio: come s'incontrarono — Il « Cristo alla festa di Purim » e la pastorale dell'Arcivescovo — La farsa dopo la tragedia — Come si può far felice un calzolaio

Un vecchio prete
che scortò il convoglio funebre.
Epistolario intimo
Carducci e la cattedra dantesca

Lettere di Carducci a Bovio.

« Lascio lo spazio in bianco.... »

Una pagina di Felice Cavallotti.

Una rappresentazione del S. Paolo a Torino

Un brindisi di Edmondo De Amicis

La morte

Lo stoicismo di fronte alla morte — « Libertà vo' cercando... » — Gli estremi istanti — Le ultime volontà — « State liberi e onesti » — Te stesso a te.

Lire DUE

***Inviare importo con cartolina-vaglia alla* Libreria Editrice "Avanti!„ - *Via S. Damiano, 16* - MILANO.**

Dono
De Pietri-Tonelli

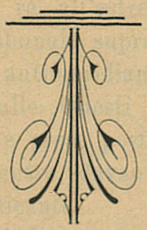
IL PROCESSO

PER ALTO TRADIMENTO

CONTRO

FERDINANDO LASSALLE

(12 Marzo 1864)



ROMA
LUIGI MONGINI, EDITORE
—
1909

Versione dall'originale tedesco del Prof. Alfonso De Pietri-Tonelli

RIPRODUZIONE VIETATA
a norma delle leggi vigenti sulla proprietà letteraria.

Il processo si discute davanti al Tribunale di Stato in Berlino il 12 marzo 1864.

La Corte è adunata nell'aula n. 1 del Palazzo di giustizia (Lindenstrasse n. 15). Al tavolo dell'autorità giudicante, che si trova sovra un palco a gradini in fondo alla sala, stanno: in mezzo, il presidente della Corte, secondo presidente della Camera di giustizia Büchtemann; accanto ad esso i nove giudici assessori, a destra i consiglieri segreti della Camera di giustizia Gutschmidt e Grem ed i consiglieri Leonhardt e Bratring; a sinistra il consigliere segreto della Camera di giustizia Drogandt ed i consiglieri Becker, von Oelrichs, Vogel, Hoppe (Segretario: un praticante della Camera di giustizia).

Funge da procuratore del re, all'estrema destra del tavolo, il procuratore generale presso il Tribunale supremo, Adelung.

La seduta s'apre alle 10 antimeridiane precise chiamando il nome dell'imputato Ferdinando Lassalle. Questi apparve alla sbarra col suo difensore, l'avvocato Holthoff, e prese posto, alla sua destra, al tavolo della difesa, che si trova al centro, davanti ai gradini del palco su cui sta il tavolo dell'autorità giudicante.

Nel luogo riservato al pubblico sta una folla numerosa, fra la quale parecchi deputati, come pure molti membri dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi.

Il dibattimento comincia collo stabilire l'identità personale dell'imputato e colla lettura ad alta voce fatta dal cancelliere dell'accusa, insieme alla conclusione dell'istruttoria.

Il documento è così concepito:

Accusa

del procuratore generale presso la R. Camera di giustizia

CONTRO

IL CITTADINO FERDINANDO LASSALLE

dimorante in questa città (Potsdamerstrasse 13) nato l'11 aprile 1825 in Breslavia, non soldato e già condannato con sentenza del 5 luglio 1849 a sei mesi di carcere dalla R. Corte d'appello di Düsseldorf, per aver eccitata la guardia civica a resistere violentemente, sino a sparger sangue, al proprio disarmo, e per offesa ad un ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

I.

L'accusato Lassalle confessa di essere l'autore dell'opuscolo: *Ai lavoratori di Berlino. Discorso fatto a nome dei lavoratori dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi.* Berlino, R. Schlingmann editore, 1863.

Questo discorso è stato stampato nell'ottobre del 1863 presso Weinberg, in Piazza Monbijou, n. 10, in un'edizione di 16,000 esemplari, e l'accusato dice che esso è stato pubblicato a norma della legge sulla stampa.

Si sono rinvenuti soltanto 2960 esemplari del detto opuscolo presso l'editore Schlingmann e 25 nell'abitazione dell'accusato. Ne sono stati sequestrati 41 esemplari presso il giornalaio Falkenhagen.

Colla pubblicazione di questo opuscolo, l'accusato si è reso colpevole di un atto col quale si preparò un tentativo d'alto tradimento, mirante cioè alla mutazione violenta della costituzione prussiana.

L'accusato invita in questo opuscolo i lavoratori berlinesi ad entrare a far parte della Associazione generale dei lavoratori tedeschi da lui fondata.

Lo scopo di questa Associazione è la conquista del suffragio universale e diretto, come è affermato espressamente, non solo nell'opuscolo, ma benanche nello statuto dell'Associazione allegato agli atti.

Coll'introduzione di questo suffragio, l'accusato vuole, secondo la sua espressione, " trasformare „ lo Stato prussiano, porre al suo posto " lo Stato democraticamente rinnovato „, che deve essere la più grande estrinsecazione della libertà, colla sovranità dell'intero popolo. Programma di

questo futuro Stato dev'essere " il miglioramento della condizione sociale degli operai, col mezzo della legislazione „; tale Stato deve procurare agli operai, particolarmente con operazioni di credito, gli anticipi di capitale che siano necessari alla formazione di associazioni produttive.

" Chi di voi — così sta scritto letteralmente a pag. 19 — dovrebbe essere così corto e cieco intorno al proprio interesse, da non sentire la profonda *ingiustizia* della propria condizione di classe e la necessità di migliorarla? „.

Questa mira dell'Associazione si potrebbe conseguire solo col cambiamento della costituzione prussiana del 31 gennaio 1850, poichè essa non riconosce il suffragio universale e diretto. Questo lo proclama espressamente anche l'accusato nel suo opuscolo:

" La costituzione prussiana non ha ancora avuto efficacia giuridica per un sol giorno.

" La costituzione prussiana è soltanto il prodotto della violazione di legge commessa in danno del popolo e della abolizione illegale del suffragio universale, consistente nella legge dell'8 aprile 1848.

" La costituzione prussiana è soltanto un compromesso della borghesia col governo, pel quale la borghesia, nell'interesse esclusivo del suo sfruttamento, sacrificò il diritto legalmente esistente del popolo.

" La costituzione prussiana esclude il suffragio universale e diretto, *che non può affermarsi finchè questa costituzione non è tolta di mezzo.*

" *Perciò chiunque s'agita per la conservazione della costituzione, è da considerarsi come un nemico del partito del popolo*, che si deve agitare per l'introduzione del suffragio universale e diretto „.

Per quello che riguarda il mezzo con cui l'Associazione dei lavoratori vuol conseguire questa riforma, lo statuto sociale afferma che si debba operare solo per le vie pacifiche e legali, col guadagnare l'opinione pubblica alla causa del suffragio universale e diretto. Tuttavia l'opuscolo che ci sta davanti mostra che dietro questo mezzo ne sta nascosto un altro, che costituisce il vero scopo dell'Associazione: cioè esercitare anzitutto, con una riunione in massa dei lavoratori, una pressione sul governo e sui partiti politici contrarî; e, quando non dovesse bastare questa forza moralmente costrittiva a far introdurre un cambiamento nella costituzione, usare eventualmente a questo scopo anche la violenza materiale.

Ciò che risulta da quanto segue.

L'accusato comunica nel suo opuscolo agli operai un articolo di fondo della *Süddeutsche Zeitung*, organo dichiarato del partito progressista, intorno ad una riunione di operai, tenuta dall'accusato stesso in Barmen. Il nocciolo di questo articolo è la *rivelazione del vero scopo* del movimento operaio organizzato dall'imputato, scopo dedotto dal ca-

rattere già noto delle assemblee dei lavoratori renani da lui tenute. L'articolo esprime il timore che gli elementi decisi del partito progressista abbandonino i loro compagni e si gettino nelle braccia del movimento generale dei lavoratori tedeschi " perchè il partito progressista si ritrae sgomento davanti alla lotta contro la Corona, ciò che costituisce tuttavia il perno dell'interno conflitto „. Ma lo scopo di questo movimento è d'abbattere colla forza la costituzione esistente. Non si dovrebbe dare un'importanza troppo limitata alla gravità pericolosa delle idee sovversive dell'accusato.

E' affermazione insulsa dire l'accusato uno strumento della reazione. " Il numero dei suoi seguaci aumenta continuamente, ed è ancor più degno di nota il fanatismo di questi fautori „. " I bicchieri da birra lanciati la scorsa domenica in Barmen ai progressisti partenti, non sono stati le solite armi della brutalità, e, se Lassalle qualifica la sua comparsa una *rivista militare* non si dovrebbe considerare questa parola come pura presunzione „. " Ciò che rende la classe operaia politicamente così importante, sono i pugni sodi, gli stomachi affamati, la mobilità, la risolutezza „.

" Noi non sappiamo — così sta scritto letteralmente — se vedremo mai un esercito di tiratori e ginnasti entrare in campo per la costituzione; ma sappiamo che, se si lasciano andare tant'oltre le cose, un esercito lassalliano di lavoratori non lascerebbe sussistere alcun brano antico della presente costituzione germanica, e tanto meno scettro, corona, astro e simili giocattoli „. " Siamo alla vigilia di una grande rivoluzione sociale „.

L'imputato pretende d'aver citato questo articolo soltanto per mostrare agli operai che persino il suo avversario, il partito progressista, riconosce, in giornali che gli operai non leggono, ch'egli non è un reazionario. In realtà invece, egli ha avuto l'intenzione di incitare gli operai ad *entrare nell'Associazione dei lavoratori*, con questa rivelazione *indiretta* delle sue tendenze reali.

Che egli ritenga il punto di vista rivoluzionario un mezzo appropriato per attirare a sè gli operai, lo mostra il passo seguente:

" Ancora una volta, dunque: perchè non dichiarano i progressisti, semplicemente, com'è di fatto, ch'essi, troppo legati al loro terreno costituzionale, mi odiano e mi combattono come rivoluzionario? Perchè, al contrario, fecero correre tra di voi il motto infamante, ch'io servo la reazione? La ragione è semplice. Davanti a voi i progressisti non mi possono fare questo rimprovero di essere un rivoluzionario. Tra di voi, come essi sanno, questo rimprovero, che forma la vera ragione della vostra frenesia per me, avrebbe avuto soltanto l'effetto di *rendere le vostre masse tanto più sicuramente mie fautrici* „.

Ma l'imputato dà abbastanza a divedere nel suo opuscolo che l'*articolo* riferito contiene l'espressione delle sue idee.

Dopo d'aver circostanziato che qualche giornale avrebbe avuto l'intenzione di sviare il giudizio dei lavoratori sopra alcuni incidenti avvenuti nelle assemblee dei lavoratori renani, senza accennare ivi al rimprovero ch'egli sia reazionario, e dopo d'aver ricordato l'entusiasmo col quale i lavoratori renani si fecero suoi seguaci, egli pone in connessione a quanto ha esposto — cioè che la sua Associazione operaia esiste da soli quattro mesi e che già *la passione* ha trovato posto nel cuore del popolo — quell'articolo, cui fa questa introduzione:

" Volete apprendere dalla bocca istessa dei miei avversari tutto quello che vi ho detto oggi colle mie parole? Volete vedere come essi, quando parlano tra di loro, si confessino tutto ciò che vi ho detto sin qui? Ebbene, voglio darvi anche questa prova „.

Ed immediatamente dopo di aver riferito l'articolo, così si esprime su di esso:

" Vedete, lavoratori? Qui tutto è confessato con parole nitide: — il *numero* dei seguaci della Associazione generale dei lavoratori tedeschi, il *loro entusiasmo*, il *loro accrescersi continuo;* la *repugnanza* con cui i signori commercianti e fabbricanti hanno dapprima trattato il signor Schultze-Delitzsch, che soltanto ora, mentre deve servire fra di voi quale contravveleno alla mia opera, essi inghirlandano come il mezzo per tenervi lontani dall'energico perseguimento dei vostri interessi, da me e dall'Associazione generale dei lavoratori tedeschi. — Tutto si confessa qui con parole secche „.

" La ridicolaggine dell'invenzione ch'io servo la reazione, la paura che viceversa la Lega generale dei lavoratori tedeschi minacci di segar via il ramo sul quale stanno insieme appollaiati i progressisti e la reazione — tutto ciò e dell'altro viene ammesso qui apertamente dai nostri avversari, come il carattere reale delle assemblee renane dei lavoratori.

" E mentre già imperano lo sbigottimento e la confusione nelle file dei nostri avversari, voi, lavoratori di Berlino, state ancora incerti e tentennanti, non sapendo quale partito dobbiate abbracciare? „.

In questo passo, dunque, l'imputato indica espressamente come giusta la descrizione che l'articolo riferito fa del fanatismo e del continuo accrescere dei suoi seguaci, come pure del carattere reale delle assemblee renane. E queste assemblee renane furono caratterizzate dall'articolo per ciò che esse già a quest'ora *esprimono l'agitazione popolare appoggiata dalla violenza fisica.*

E non soltanto in via indiretta, col riferimento dell'articolo della *Süddeutsche Zeitung* l'accusato ha espresso agli operai, nel suo opu-

scolo, l'intenzione di ricorrere in caso di necessità alla violenza per raggiungere il suo scopo. Ma egli esorta, nella chiusa del suo opuscolo, gli operai a *pensare ai loro grandi morti del '48* e fa capire chiaramente che la differenza fra il moto popolare d'allora e l'unione operaia da lui organizzata, *consiste solo in ciò, che quest'ultima deve procedere all'uso di mezzi violenti non subito, bensì quando* si dovesse mostrare insufficiente il primo mezzo preso di mira: l'intimidazione del governo col dispiegamento maestoso d'un **esercito** d'operai. Il brano suona letteralmente:

" Essi (i lavoratori renani) vi gridano: Ricordatevi dei vostri grandi morti del marzo 1848! Volete voi, i figli ed i fratelli di quelli che erano coi primi nel movimento d'allora, essere gli ultimi nel movimento d'adesso? Ed allora si trattava puramente della libertà politica, oggi si tratta della libertà politica e degli interessi del lavoro ad un tempo.

" Ed allora si trattava di **costruire delle barricate** oggi si tratta — soltanto di assumere innanzi tutto coll'entrata completamente permessa dalla legge nella nostra Associazione e con un *imponente dispiegamento del nostro numero e della nostra concordia* — si tratta soltanto, dicevo, d'assumere un atteggiamento che deve nel medesimo tempo esercitare un'immensa pressione sul governo e sui progressisti e recar seco una nuova piega nello sviluppo del nostro popolo.....

" Ponderate ciò che vi grido nel mio discorso renano: Non è da considerare vero operaio colui che non entra nell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi. Poichè o egli non vede l'interesse vitale della sua classe, o gli manca la virilità che occorre per voler egli pure operare in pro di questo interesse!...

" I centri più importanti della Germania sono conquistati. Lipsia ed i distretti industriali della Sassonia sono per noi. Amburgo e Francoforte sul Meno marciano sotto il nostro vessillo.

" La Prussia renana procede già a gran passo di carica.

" Con Berlino il movimento si rende irresistibile „.

II.

Come è accennato sopra, a pag. 11 dell'opuscolo si parla di " *scettro, corona ed altri giocattoli* „.

Colle insegne della regalità " scettro e corona „ deve venir contrassegnata apertamente la stessa monarchia. Ma essa viene derisa colla qualifica di giocattolo, e poichè la *monarchia è un'istituzione dello Stato*, questo passo viola il paragrafo 101 del codice penale.

In fine, nella medesima pagina è detto:

" Grazie alla pazzia del nostro governo ed alla fiacchezza stupida

che si rivela in molti modi nella direzione della causa liberale, noi siamo alla vigilia di un grande rivolgimento sociale „.

L'accusa " di pazzia „, fatta ai membri del Ministero di Stato, è indubbiamente un'offesa al medesimo in rapporto al suo ufficio.

Conformemente a tutto ciò ed in base alla decisione del 27 gennaio corr. della Camera d'accusa del R. Tribunale supremo pei delitti di Stato, il cittadino Ferdinando Lassalle viene accusato:

Per avere in Berlino, nell'ottobre 1863 e col mezzo dell'opuscolo *Ai lavoratori di Berlino*, da lui composto e pubblicato:

a) preparato un'impresa diretta alla mutazione violenta della costituzione prussiana;

b) esposto al disprezzo e al dileggio pubblico una istituzione dello Stato;

c) offeso i membri del R. Ministero di Stato in rapporto alla loro funzione;

crimine e reato rispettivamente contro i paragrafi 66, 101 e 102 del codice penale;

Si propone:

di stabilire un termine per la discussione orale, e di chiedere al regio procuratore generale di Düsseldorf gli atti precedenti contro Lassalle.

Berlino, 4 febbraio 1864.

Il regio procuratore generale.
ADELUNG.

La Corte decide allora che siccome l'opuscolo dell'accusato, intitolato: *Ai lavoratori di Berlino. Conferenza tenuta da Ferdinando Lassalle a nome dei lavoratori dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi*, Berlino, R. Schlingmann editore, 1863 (14 ottobre!), costituisce il motivo principale dell'accusa, così anch'esso opuscolo deve venir letto a scopo di prova. Ciò che dura sino alle 11 e un quarto.

(La ristampa completa di questo scritto non era possibile allora in causa del sequestro, che ancora perdura; però era anche inutile, perchè i punti presi specialmente in considerazione venivano in generale riferiti alla lettera. Ma dopo le recente revoca del sequestro, tale scritto si può avere con 60 centesimi da R. Schlingmann. Per comprendere completamente la cosa ne è indispensabile la consultazione).

In base ad un'ulteriore ordinanza, si legge anche il paragrafo 1 dello statuto dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi:

" Sotto il nome di *Associazione generale dei lavoratori tedeschi*, i sottoscritti fondano negli Stati della Confederazione tedesca un'asso-

ciazione la quale — partendo dal presupposto che solo col suffragio diretto ed universale si possa ottenere una sufficiente rappresentanza degli interessi sociali della classe lavoratrice tedesca e una vera rimozione delle antitesi di classe nella società — mira allo scopo di agire nelle vie pacifiche e legali, specialmente col conquistare l'opinione pubblica alla causa del suffragio universale e diretto „.

Presidente. — Io chieggo a lei, accusato, s'ella si dichiara colpevole degli atti di cui è imputato.

(*L'accusato nega tutto questo con un movimento del capo. Il Presidente constata poscia un'altra condanna precedente, accennata nell'accusa, a sei mesi di carcere, per avere nel novembre del 1848 eccitato la guardia civica di Düsseldorf alla resistenza armata. Come pure viene inoltre constatato, per dichiarazione dell'imputato stesso, che la condanna in seconda istanza ad una multa di 100 talleri, a causa del discorso " Programma operaio „ si è resa esecutiva col rigetto, avvenuto nel frattempo, del ricorso in Cassazione*).

Presidente. — Vuol ella parlarci dei fatti che le sono addebitati?

Lassalle. — Non voglio dilungarmi su ciò, solo trovo pochissimi fatti nell'accusa. Io ho fondato l'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, la quale ha per iscopo di diffondere un'agitazione esclusivamente morale a favore del ristabilimento del suffragio universale e diretto: e di guadagnare pertanto l'opinione pubblica. Ho pubblicato questo discorso che è stato letto e che forma il vero *corpus delicti* della presente accusa, soltanto per confutare le grandi bugie e gli svisamenti che la locale stampa progressista aveva diffuso intorno a certi incidenti avvenuti nelle assemblee dei lavoratori renani da me organizzati, segnatamente intorno all'esiguità del mio seguito, ed infine intorno all'accusa a me fatta di essere un reazionario o quantomeno di servire la reazione. L'ho pubblicato per recare ai lavoratori di Berlino questa confutazione mediante un giornale progressista e proprio con uno degli organi meno spassionati di quel partito e per indurre nello stesso tempo quei lavoratori, non più a lungo ingannati da simili travisamenti della verità, ad affiliarsi all'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, la quale vive qui come nelle altre città prussiane di un'esistenza completamente legale e riconosciuta da tutte le autorità dello Stato. Circa tutto il rimanente che la *Süddeutsche Zeitung* ritiene nell'articolo specialmente rilevato dall'accusa — e di ciò mi occuperò diffusamente in seguito, nella vera difesa — io non sono a mio avviso in alcun modo responsabile. Io ho citato l'articolo della *Süddeutsche Zeitung* soltanto come prova della verità di certi dati di fatto che m'importavano molto. Se oltracciò il corrispondente della *Süddeutsche Zeitung* m'imputa anche questa o quella intenzione, questo o quel pensiero, se egli parte da ogni specie di ipo-

tesi per l'avvenire, non spetta a me l'esprimermi su di ciò, ed è anche per questo che non l'ho fatto in alcun modo. Un terzo fatto non lo so trovare nell'atto d'accusa!

Presidente. — Secondo il contenuto dell'accusa, la legge elettorale ed il diritto di voto, quale esiste, sono indicati come una parte sostanziale della costituzione. Ora ella vuole una completa trasformazione di quello, ella vuole mettere da parte il sistema elettorale delle tre classi e ristabilire il suffragio universale e diretto. Non ci sarebbe in questo un mutamento della costituzione esistente?

Lassalle. — Signor presidente, ciò che soltanto importa è il mezzo col quale tale cambiamento viene introdotto; altrimenti, non sarebbe reato di alto tradimento ogni aspirazione a mutare la costituzione?

Presidente. — Ma ella è imputato di usare mezzi violenti.

Lassalle. — Con mia grande sorpresa, sì!

Presidente. Per mostrare che l'articolo della *Süddeutsche Zeitung* reca realmente le vedute e le aspirazioni che le sono proprie, ella dice letteralmente: " Lavoratori di Berlino! Volete sentire tutto quello che vi ho detto oggi colle mie parole, dalla bocca istessa dei miei avversarî, i progressisti? Volete vedere com'essi confessino tutto ciò che vi ho detto fin'ora quando parlano o scrivono fra di loro: ed affermino poi sempre sagacemente tutto il contrario quando parlano fra operai o scrivono per operai? Ebbene, vi voglio fornire anche questa prova „. A cagione di questo passo, l'accusa la rende responsabile dell'articolo.

Lassalle. — L'accusa con ciò fa uno scambio. Quando io dichiaro: " Volete apprendere tutto quello che vi ho detto oggi colle mie parole, dalla bocca dei miei avversarî, i progressisti? „ con ciò io dico in verità soltanto: " Tutto quello ch'**io** vi ho detto, ve lo dice anche l'articolo della *Suddeutschen Zeitung* „ e non dico per nulla: " Tutto che **quell'articolo** dice, lo dico anch'io „.

(*Movimento fra i giudici e nello spazio riservato al pubblico*).

Presidente. — Ma ella dice chiaramente di volere esercitare " un'immensa pressione „ sul governo col mezzo di un'imponente dispiegamento di masse di lavoratori. Riferendosi alle barricate del 1848, ella dichiara che oggi si tratta, prima di tutto di una tale pressione soltanto. Come deve dunque essere esercitata questa pressione?

Lassalle. — Questo non può apparire molto dubbio. Si tratta dell'immensa pressione morale che si svolge in ogni atmosfera intellettuale colla diffusione di cognizioni razionali. Io ricordo qui, intanto, l'esempio della agitazione inglese contro la legge dei dazî sul grano; tale agitazione, che durò cinque anni, guadagnò a sè le masse e persuase alla fine lo stesso capo del ministero conservatore, sir Roberto Peel.

Presidente. — Ma c'è una differenza. Là si trattava soltanto di

abolire certi dazî; ella invece vuole cambiare una parte della costituzione.

Lassalle. — Questa, signor presidente, è la stessissima cosa. Quei dazî riposavano sulla legge. In rapporto all'obbligatorietà non c'è alcuna differenza fra la legge e la costituzione.

Presidente. — Nello statuto della sua Associazione si dice invero che queste mutazioni si debbono conseguire solo per le vie legali, ma in questo discorso fa appello alla passione dei suoi seguaci. Ma la passione non suole seguire le vie pacifiche e legali, nè fermarsi ad esse.

Lassalle. — Importa sapere quale significato si annette alla parola *passione*. Mi permetto di leggere un passo della *Filosofia della storia* di Hegel:

" Così, noi diciamo, dunque, che non s'è fatto nulla in genere senza l'interesse di coloro i quali cooperarono colla loro attività, e poichè noi chiamiamo *passione* un interesse, in quanto l'intera individualità (lasciando da parte tutti gli altri interessi e scopi che si hanno o si possono avere) si dedica ad un oggetto con tutte le sue immanenti inclinazioni volitive, in questo scopo concentra tutte le sue esigenze e le sue forze, così noi dobbiamo dire in generale che *niente di grande è stato compiuto nel mondo senza passione* „.

E' questo il significato che do alla parola *passione*, e che per di più io svolgo brevemente nella conferenza. Mi sono anche premunito dai malintesi quando biasimo il modo col quale la passione si manifestò negli incidenti ricordati di Barmen e Solingen.

Presidente. — Ma ella dichiara espressamente (*legge*):

" L'estinguersi di ogni passione politica nel cuore pel popolo sin dal 1849, il ristagno, la fiacchezza: ecco il motivo principale della nostra profonda decadenza da 14 anni in qua.

" I progressisti hanno formato dal 1858 la loro Associazione Nazionale e le loro cosiddette Associazioni per l'educazione dei lavoratori. In cinque anni queste associazioni non hanno saputo far pulsare più calda nelle vene del popolo la vita politica; nè hanno saputo mettere in movimento più rapido una goccia di sangue nelle sue arterie! L'Associazione generale dei lavoratori tedeschi esiste da appena quattro mesi, e già la passione invade il cuore del popolo!

" In questa passione, o lavoratori di Berlino, anche se questa volta si sbagliava nella sua capacità ed espressione, in questa passione mi saluta il lieto indizio che comincia a risvegliarsi di nuovo l'agitazione politica e con essa la vita politica nel popolo, e che questo s'incammina verso i suoi grandi destini! „.

Lassalle. — Non mi metto ancor più sicuramente al coperto da

un malinteso quando un così insignificante atto di violenza lo chiamo: un errore della passione?

Presidente. — Il suo accenno al contegno dei fabbricanti di Solingen reca molta acrimonia e sarebbe ben atto ad incitare i lavoratori contro i loro padroni.

Lassalle. — Ricordo, a questo proposito, che il discorso era rivolto ai lavoratori di Berlino.

Presidente. — Ella dice propriamente (*legge*):

" E come poteva un così meschino pugno d'uomini avere la spudoratezza di voler impedire tumultuariamente e rumorosamente, alle migliaia che vedeva riunite concordemente ed entusiasticamente, il raggiungimento dello scopo della loro assemblea?

" Ma, alla fine, dove raccattò, questa manata d'uomini, il coraggio per condursi in modo così ingiurioso e provocante, contro tante migliaia di lavoratori in mezzo alle quali si trovava?

[*Lassalle* (*interrompendo la lettura*): Era così!].

" A questo riguardo non c'è che una risposta: questo pugno d'uomini calcolava di poter esercitare impunemente ogni eccesso contro le migliaia perchè queste eran formate di lavoratori che si trovano alla dipendenza dei padroni del lavoro!

" Essi si ringalluzzivano pel rapporto di dipendenza dei lavoratori verso di loro, per la ristrettezza in cui essi medesimi tengono questi lavoratori! „.

Presidente. — Ma allora ella desta un'altra passione che non sia quella generale degli interessi, quando dipinge come spregevoli i fabbricanti di Solingen.

Lassalle. — Io spiego solo com'era possibile che quegli eccessi in generale potessero aver luogo.

Presidente. — Ella biasima il loro eccesso, come fondato sull'impunità, a cagione del rapporto di dipendenza dei lavoratori. Ella dipinge dunque i lavoratori come dipendenti — ciò che, come ben si comprende, è di per sè giusto — ma questo lo fa in un modo da sollevare l'odio e l'animosità contro i fabbricanti.

Lassalle. — Io espongo soltanto le circostanze più appropriate a chiarire la condotta dei lavoratori di Solingen.

Presidente. — Ella accenna allo ristrettezza nella quale vengono tenuti gli operai.

Lassalle. — Io non posso essere responsabile dell'efficacia morale che ha l'esposizione di fatti completamente veri. In un'assemblea di 3,000 lavoratori di Barmen si trovavano anche circa 200 fabbricanti progressisti, e cercavano di terrorizzare l'assemblea. Soprattutto non mi volevano lasciar parlare e m'interrompevano fischiando. Dove prende-

vano essi il coraggio di fronte a 3,000 lavoratori, che vedevano grandemente entusiasmati, dove prendevano il coraggio dell'interruzione di fronte ad una classe, dalla quale — quasi sempre esagerando — si attende tanto facilmente la violenza? Essi contavano sul fatto d'avere davanti soltanto dei lavoratori! In Barmen essi interruppero la discussione due volte. Io li invitai alla calma, ricordando loro che essi erano semplicemente ospiti dell'Associazione; io non avevo niente in contrario alla loro presenza; che, se si mostravano avversari, io dovevo attendere da essi una condotta educata, od almeno tranquilla; in caso contrario io dovevo allontanarli, ciò che si sarebbe fatto in men che non si dice e con la più grande facilità. Soltanto quando fu ripetuta ostinatamente per la terza volta l'interruzione, si passò agli eccessi. In Solingen si erano adunati più di 5,000 lavoratori nella sala del tiro a segno, ed altrettanti stavano fuori non potendo più entrare. Anche qui s'ebbe una di queste interruzioni, proveniente da pochi fabbricanti! S'era d'accordo in tutta la folla che questa condotta non poteva fondarsi se non nel calcolo del rapporto di privata dipendenza dei lavoratori convenuti verso i disturbatori! E ciò spiega il grande accesso di collera dei solingenesi. Io fui costretto ad esporre la verità com'era, ed io non posso aver riguardo al fatto, che, se la condotta dei fabbricanti era disonorante, essa li disonora di fronte agli operai. Questa non è colpa nè fatto mio.

Presidente. — Ella dichiara a pag. 16 dello scritto (*legge*): " Ma la costituzione prussiana, come vi ho dimostrato oggi minuziosamente, nel mio discorso renano, non ha ancora avuto mai efficacia giuridica per un sol giorno. La costituzione prussiana, come pure vi ho dimostrato, è soltanto il prodotto ed il risultato della violazione di legge compiuta in danno del popolo e dell'abolizione del suffragio universale, avvenuta illegalmente, mediante la legge dell'8 aprile 1848.

" La costituzione prussiana, come pure vi ho esplicato, è soltanto il compromesso della borghesia col governo, pel quale la borghesia, nell'interesse del suo sfruttamento esclusivo, sacrificò il diritto legalmente esistente del popolo.

" La costituzione prussiana adotta il sistema elettorale delle tre classi, che forma una parte fondamentale di essa, e penetra del proprio spirito anche tutte le sue altre disposizioni.

" La costituzione prussiana esclude il suffragio universale e diretto, che non può ottenersi finchè questa costituzione non è messa da parte.

" Perciò chiunque si agita per la conservazione della costituzione è da considerarsi nemico del partito popolare, che si deve agitare per l'introduzione del suffragio diretto e universale! „.

Qui ella pone i lavoratori di contro a quelli che vogliono conservare in piedi la costituzione e chiama quest'ultimi nemici del partito

del popolo. Forse che ciò non serve ad eccitare discordia fra le diverse classi della popolazione?

Lassalle. — Naturalmente ogni parteggiare politico reca un dissidio ideale. Quando taluno fa professione di una fede politica e cerca di diffonderla il più possibile, arreca un dissidio ideale, ma non necessariamente un dissidio d'altro genere. Chi non condivide una determinata tendenza politica, ma fa propria la tendenza opposta, è avversario, nemico della prima: non c'è altra parola da usare.

Presidente. — A pag. 21 ella parla di una elemosina, che umilia gli operai e li tiene nella continua dipendenza dal buonvolere dei ricchi.

Lassalle. — Qui non si parla del salario, ma di una somma di 10,000 talleri, che doveva esser procurata dal signor Schulze-Delitzsch ai lavoratori sotto forma di credito.

Presidente. — Mettendo in rilievo espressamente che dapprima si debba trattare soltanto dell'applicazione di mezzi legali, ella mostra con ciò che più tardi seguirà il contrario dei mezzi legali; ed in questo consiste il reato di alto tradimento.

Lassalle. — Signori, io trovo molto degno di nota che l'accusa si riferisce proprio a questa frase dello scritto. Se c'è una controprova, una controprova veramente sovrana, essa si trova per l'appunto in questa frase. E' tirato un parallelo coll'anno 1848. Ogni tempo ha leggi proprie; allora si trattava di costruire barricate, oggi non si tratta di questo.

Presidente. — Quali ulteriori eventualità immaginava ella dunque dietro quell'iniziale " dapprima „?

Lassalle. Dapprima si tratta di produrre una pressione morale, col far entrare il maggior numero possibile di operai nell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi: poi si tratta forse di far valere lo stesso sentimento nelle elezioni; poi si tratterà forse di fare delle grandi petizioni; poi di fondare delle casse con dei contributi generali per l'impianto di grandi organi; poi, a parer mio, si tratterà di fare delle grandiose ed imponenti dimostrazioni popolari assolutamente pacifiche, ed io non sarei imbarazzato a contare ancora cento mezzi, all'infuori di quello di impugnare le armi.

Presidente. — Riconoscendo l'articolo della *Süddeutsche Zeitung* ella si rende anche colpevole di aver dileggiato le istituzioni monarchiche chiamando giuocattoli la corona, lo scettro, la stella.

Lassalle. — E' meraviglioso! Io non ho scritto l'articolo; esso è della *Süddeutsche Zeitung*, e nelle mie condizioni non poteva lasciar fuori nulla nel corpo dell'articolo. Io potevo toglierne dei tratti; e questo l'ho fatto. Ma i tratti citati dovevo darli per intero. Se io mettevo dei puntini per indicare che c'era dell'altro, allora si sarebbe detto — poi-

chè io ho da fare con avversari maligni: — "Chi sa poi che ci starà al posto dei puntini; probabilmente c'è l'opposto! „. Così io avrei dovuto distruggere l'efficacia voluta. Se non avessi posti i puntini ed avessi senz'altro lasciato fuori dei passi, si sarebbe detto senz'esitanza ch'io aveva falsificato! Io non ho niente di comune con un articolo di un foglio che m'è nemico; io non comprendo come mi si possa ascrivere qui una *communicatio animi*. Io non avevo neppur bisogno di emettere un parere speciale sull'articolo, a me bastava la sua citazione in prova di ciò che dicevo. Io faccio anche comprendere tuttociò in modo affatto chiaro. Io dico alla fine (*legge*):

" Vedete, lavoratori? *Qui tutto è confessato con parole nitide:* — il *numero* dei seguaci dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, il loro *entusiasmo*, il loro accrescersi continuo; la repugnanza colla quale i signori fabbricanti e commercianti hanno dapprima trattato il signor Schultze-Delitzsch, che soltanto ora, che deve servire fra di voi quale contravveleno alla mia opera, essi inghirlandano, come lo strumento per tenervi lontani dall'energico perseguimento dei vostri interessi, da me e dall'Associazione generale dei lavoratori tedeschi.

" La ridicolaggine dell'invenzione ch'io servo la reazione (!!), la paura che viceversa la Lega generale dei lavoratori tedeschi minacci di segar via il ramo sul quale stanno insieme appollaiati i progressisti e la reazione — tutto ciò e molt'altro, insieme al carattere vero delle assemblee renane, viene ammesso qui apertamente dai nostri stessi avversarî, come voi vedete, in un giornale che i lavoratori non leggono e dove essi credono di parlare soltanto fra di loro e non dinanzi a voi „.

La paura dei miei avversari, della quale è parola, non è però mia colpa, e mi tornava vantaggiosa come un *argumentum a fortiori*. L'articolo inoltre tende apertamente a mostrare ai più risoluti membri del partito progressista un mezzo per poter far fronte alla mia agitazione ed al mio seguito. Di una *communicatio animi*, non è quindi a parlarsi.

Procuratore generale. — Il signor imputato ha ammesso, a pag. 14 dell'opuscolo, di essere rivoluzionario. Egli si è specialmente richiamato al discorso pronunciato alle Assise davanti ai giurati renani, nel suo processo per alto tradimento. Questi atti si trovano qui. Siccome egli dice d'essersi conservato conseguente alle idee precedenti, così si potrà dal *discorso* d'allora interpretare i suoi *fatti* d'adesso (*impressione*) ed io prego perciò di leggere il processo verbale della discussione avvenuta il 5 luglio 1849 nella Corte correzionale d'appello di Düsseldorf, dove verso la fine si trova menzione di un brano del signor accusato.

Lassalle. — Io non conosco affatto quel processo verbale di cui parla il procuratore; non l'ho mai letto. Ma io devo chiedere di potermi esprimere sopra questa proposta. I mezzi della difesa e dell'ac-

cusa non sono certo per nulla uguali; in ogni caso l'accusa deve limitarsi al fatto specifico presente; altrimenti la discussione prende una piega che nessuno poteva immaginare precedentemente. Io parlo, in questo punto della conferenza, soltanto di una tendenza di princìpî. Io sono rivoluzionario come altri sono reazionari. Io dico: i progressisti mi attaccano ora come reazionario, mentre prima mi perseguitavano soltanto come rivoluzionario. Che io sia tale realmente, l'ho confessato io stesso persino davanti ai giudici, cioè persino in momenti in cui dovrebbe essere certamente pericoloso fare simile confessione. Per dimostrare ciò, il signor Procuratore generale non ha bisogno di risalire al 1849. Io posso rinviarlo ai discorsi giudiziarî pronunciati da poco davanti al Tribunale criminale di qui ed alla Reale Camera di giustizia. Interessa anche a me informarvi di questo. Nei miei scritti e nei miei discorsi si presenta spesso la parola rivoluzione, e già nel primo processo, nel quale sono stato condannato ormai legalmente ad una multa di 100 talleri, il Pubblico Ministero tentò di fare un certo abuso di questa parola. Io mi opposi con questo chiarimento (*legge*):

" Senza dubbio io uso molto di frequente nel corso di tutto l'opuscolo le parole " rivoluzionario „ e " rivoluzione „, anche se non parlo di " una rivoluzione sociale imminente „ come afferma il Pubblico Ministero, ma soltanto di una rivoluzione sociale già avvenuta nel febbraio del 1848. Il Pubblico Ministero mi vuole atterrare con questa parola " rivoluzione „. Poichè egli la prende sempre nel suo stretto significato giuridico, non può leggerla senza veder passare dinnanzi alla sua fantasia l'immagine di forche rizzate. Ma questo non è il significato scientifico della parola; e l'uso continuo fatto nel mio scritto della medesima avrebbe già dovuto informare il Pubblico Ministero che qui la parola è presa nell'altra sua accezione scientifica. Così io chiamo là lo sviluppo della sovranità territoriale un fenomeno *rivoluzionario*.

Così io dichiaro espressamente che le sommosse dei contadini, le quali veramente appariscono abbastanza violente e sanguinose, sono un movimento rivoluzionario solo nella *fantasia* dei contadini istessi, di fatto non costituiscono affatto un movimento rivoluzionario, bensì un movimento *reazionario*.

Il progresso invece dell'industria manifestatosi nel secolo XVI, lo chiamo ripetutamente e di continuo un " fatto realmente e veramente rivoluzionario „ (pag. 7), sebbene non si sia allora sfoderata una spada; come pure a pag. 17 io chiamo l'invenzione della macchina per filare il cotone, avvenuta nel 1773, una completa e reale rivoluzione.

Uso forse male la lingua o introduco un significato nuovo, quando prendo la parola " rivoluzione „ in questo senso? quando l'applico ai fenomeni più pacifici e la nego alle sommosse più sanguinose?

Schelling padre dice (*Ricerche intorno all'essenza della libertà umana*, vol. VII): " Il pensiero, di fare la libertà l'uno e il tutto della filosofia, ha messo in libertà l'intelletto umano in generale, non solo in rapporto a sè stesso; ed ha dato alla scienza in tutte le sue parti un colpo più vigoroso di qualsiasi altra *rivoluzione* precedente „. Anche Schelling padre, dunque, non vede, come la fantasia del pubblico ministero, luccicare dinanzi ai suoi occhi le forche al solo nome di " rivoluzione „. Egli prende questa parola, applicandola all'influenza del principio filosofico fondamentale, come me, in un senso per nulla connesso alla forza materiale.

Qual'è questo significato della parola " rivoluzione „ e come si distingue una rivoluzione da una riforma?

Rivoluzione vale per rivolgimento, ed una rivoluzione è sempre avvenuta quando con o senza violenza — il mezzo non importa affatto — vien posto un *principio completamente nuovo* al posto dello stato esistente. La riforma si ha invece quando il principio dello stato esistente è conservato e viene uniformato a più miti, a più conseguenti od a più giuste esigenze. Una riforma può attuarsi coll'insurrezione e collo spargimento di sangue, ed una rivoluzione può compiersi nel modo più tranquillo. Le sommosse dei contadini erano il tentativo di una riforma da conseguirsi colla forza delle armi. Lo svolgimento dell'industria era una rivoluzione totale compientesi nel modo più pacifico, poichè un principio del tutto nuovo era con essa posto in luogo dello stato fin allora esistente. Entrambi questi pensieri vengono appunto svolti accuramente ed a lungo in questo opuscolo (1).

Presidente. — Ella può intendere ciò in senso filosofico, ma crede ella che i suoi lettori operai prendano in questo senso la parola " rivoluzione „?

Lassalle. — Certamente! Il mio opuscolo, *La scienza ed i lavoratori*, contiene questo discorso giudiziario. Esso è diventato uno scritto di propaganda, e la classe operaia è in grado di comprendere tutto ciò.

Avv. Holthoff. — Io voleva soltanto esprimere il mio parere sulla questione di forma. Per esaminare l'importanza della prova proposta, si devono addurre fatti, dei quali la prova dev'essere fornita. Il signor Procuratore generale, per dichiarare il senso di certi atti del signor accusato, vuole far leggere un protocollo alla cui redazione l'accusato istesso non ha preso parte. Io ritengo tutto ciò inammissibile e prego di decidere in argomento.

Procuratore generale. — Per mostrare la vera differenza fra rivoluzione e riforma anche nel senso inteso dal signor accusato, io pro-

(1) Tutto questo brano è tolto dal discorso del Lassalle: *La scienza e i lavoratori.*

pongo la lettura di quel protocollo. Del resto egli non mi può prescrivere a quali mezzi di prova devo far ricorso. Io ho preso quindi in considerazione ciò di cui egli fa cenno nel suo discorso. Le parole che egli ha pronunciato in quella discussione intorno alla sua posizione di fronte allo Stato, mi danno diritto di interpretare la sua posizione presente ed i suoi fatti presenti, poichè egli dice di essere rimasto coerente alle vedute politiche allora espresse.

Lassalle. — Io sono molto riconoscente al signor Procuratore generale per aver mostrato qui, in modo così aperto e svelato che nessuno ne può dubitare, come non si tratti di procedere contro un atto, ma contro una tendenza: ci troviamo di fronte ad un processo alle intenzioni. Frattanto io debbo opporre quanto segue al suo discorso. Signori, quand'io ho detto loro che sono un rivoluzionario, ho detto loro di credere che un nuovo principio deve essere messo al luogo della condizione sociale esistente, ma non ho ancor detto che ciò debba accadere con la violenza. Se vengo chiamato rivoluzionario in questo senso, io ne convengo facilmente. Ma dovrei difendermi risolutamente da tutte le conseguenze ulteriori che il Procuratore generale trae da quel processo verbale anteriore, ch'io non conosco, di cui non posso immaginare il contenuto, nè saper sopratutto che sia stato raccolto. E' anche strano che il signor Procuratore generale voglia dedurre forse da ciò che ritenevo pratico ed opportuno nel 1849, che io debba ritenere ancor oggi pratica ed opportuna la medesima cosa. La questione dei mezzi è questione di tempo, dipende dalle circostanze pratiche e non dai princìpî. I miei sentimenti ed i miei princìpî, o signori, son rimasti gli stessi. Infatti io perseguo come nel 1849 un nuovo principio sociale, che io espongo già da quindici anni, con tutta l'energia che posseggo, nelle mie opere scientifiche come nei miei scritti e discorsi popolari; principio, che io vengo imprimendo pian piano nella sfera intellettuale. Ma la questione dei mezzi dipende dalla congiuntura politica, da ciò che è pratico in determinate condizioni. Nel 1848 e nel 1849, si era spinti a tutt'altri mezzi che nón siano quelli d'oggi, dalle condizioni pratiche d'allora. In rapporto alla questione dei mezzi, in rapporto alla questione se e quanta violenza si debba usare, mi riservo (*accentuando grandemente le parole*) *di decidermi in ogni tempo, a seconda delle speciali circostanze pratiche.* Non c'è nulla di più falso del voler trarre qui un parallelo.

La Corte si ritirò per deliberare. Al suo riapparire, il presidente comunicò la decisione che avesse luogo la lettura parziale, proposta dal Procuratore generale, del protocollo in questione.

Il cancelliere legge ad alta voce il processo verbale " della seduta

pubblica della Camera correzionale d'appello del Tribunale rurale di Düsseldorf „. Nella chiusa del processo verbale sta scritto:

" Lassalle prende ancora la parola per dire che, come appare da tutte le deposizioni, egli ha incitato a difendere armata mano l'Assemblea nazionale, a distruggere la potenza regia, a gettare la corona nella polvere, ecc., e ad organizzare l'insurrezione armata. Questo non l'ha mai negato, e l'ha sempre pubblicamente ritenuto vero. Non si può diminuire il suo delitto e la sua coscienza di aver voluto la rivoluzione, come pure l'abbattimento violento del governo, con l'imputazione di ribellione. La sentenza lo assolve per mancanza di prove dagli articoli 217 e 223 in conformità dell'ordinanza del 1849, articolo 194; ma lo ritiene colpevole di avere il 13 novembre 1848, nel corpo di guardia, incitato la civica alla sollevazione violenta e gli infligge la pena di 6 mesi di carcere „.

Lassalle. — Io devo esporre più particolarmente il fatto in questione. Le cose stanno così. Tutti loro ricordano il conflitto del novembre 1848. In quella condizione di cose, signori miei, io era senza dubbio di avviso che lo scioglimento dell'Assemblea nazionale fosse ingiustificato ed illegale, ed il paese fosse obbligato a difendere l'Assemblea nazionale colla forza delle armi. Io ho allora parlato ed agito in questo senso a Düsseldorf. Venni accusato di aver eccitato a prendere le armi contro il potere regio ed andai dinanzi alle Assisi. Là io non negai in alcun modo l'intenzione. Io dissi: *Feci et meo jure feci!* Secondo le mie vedute costituzionali, io avevo agito soltanto come avevo il dovere di agire. Alla giuria piacque d'assolvermi. Allora io fui rinviato alla Corte correzionale sotto l'accusa di avere almeno eccitato collo stesso discorso alla insubordinazione contro i funzionarî del governo, in conformità dell'articolo 209 del *Code pénal.* E allora io dissi: Ciò non va! Voi mi rendete colpevole di un delitto più lieve che non sia quello che ho realmente commesso. Il reato d'alto tradimento secondo il diritto renano d'allora e quello di ribellione secondo l'articolo 209 del codice penale, s'accordano in ciò che tutti e due presuppongono atti violenti; essi differiscono solo per l'intenzione. C'è alto tradimento quando l'azione di cui si tratta è indirizzata contro l'istesso potere regio; c'è ribellione quando è questione d'un singolo disordine. A questo proposito io tenni un discorso durato parecchie ore e che il cancelliere riassunse in quel breve processo verbale. Io non sono affatto responsabile delle parole spesso molto insulse ivi usate. Sono parole del cancelliere e non mie ed io le giudico ancora una volta insulse.

Il presidente accorda la parola al Procuratore generale per dargli modo di motivare l'accusa.

Procuratore generale. — Signori! L'egregio accusato è presidente o si chiama presidente dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi. In tale qualità egli ha rivolto ai lavoratori berlinesi il presente discorso, che forma la base dell'accusa. La detta Associazione, come abbiamo sentito, ha nel suo programma prima di tutto il suffragio diretto ed universale ed è sua aspirazione il realizzarlo. L'intenzione dell'accusato, resa manifesta in questo discorso, è di far entrare anche i lavoratori di Berlino nell'Associazione e conquistare con essi quel diritto; trasformare lo Stato presente in uno Stato democratico, che poi sia in condizione di creare associazioni produttive, facendo estese operazioni di credito ai lavoratori, che con questo mezzo devono venir liberati dalla dipendenza in cui si trovano verso i fabbricanti.

Signori! Per questo scopo finale, di quale sorta di Stato esso sarà apportatore poco c'importa; solo c'importa sapere con quali mezzi si vuol trasformare lo Stato. Non v'è alcun dubbio che questo cambiamento deve avverarsi coll'abolizione del sistema elettorale delle tre classi e l'introduzione del suffragio universale diretto. Ma è inoltre fuor di dubbio che con ciò si arreca un importante cambiamento alla nostra costituzione, poichè non si può negare *che la legge elettorale è in certo qual modo il nervo vitale della nostra costituzione.* Questo lo ammette anche l'accusato, quando dice che senza un cambiamento della costituzione non si può parlare di una riforma dello Stato. *La legge elettorale, o signori, è parte integrante della nostra costituzione:* chi tocca questa legge tocca la costituzione istessa.

Ora non è a discutersi che quando un cambiamento della costituzione è voluto per mezzo di riforme e colle vie legali non vi si può trovar niente a ridire. Ma è invece punibile l'aspirare ad una mutazione violenta della legge elettorale, e quindi della costituzione. Questa impresa è designata dalla legge come altro tradimento. E' detto nel paragrafo 61 (*legge*):

" Un'impresa che mira..... a cambiare *violentemente* l'ordine di successione al trono o la costituzione dello Stato, o....., è *alto tradimento* e deve venir punito colla morte ".

Importa dunque, per constatare la fattispecie di questo reato, di mostrare all'accusato ch'egli non teme di conseguire quella pretesa anche colla violenza.

Signori! La questione se ci sia qui il requisito della violenza deve essere, a mio avviso, spiegata dalla individualità stessa dell'egregio accusato, dai mezzi che sono a sua disposizione e dalle espressioni che qui si trovano.

Vediamo innanzi tutto la sua individualità. In questo istesso scritto egli si proclama rivoluzionario. E' detto letteralmente:

" I borghesi progressisti mi odiano e mi combattono, non perchè

temano da me la *reazione*, ma viceversa perchè temono la *rivoluzione*. Non perchè io appaia loro *reazionario*, ma perchè io appaio loro *rivoluzionario*. E la veridicità materiale di questo rimprovero l'ho ammessa, nella veracità della mia natura, cento volte, dovunque mi fosse fatto, l'ho ammessa pubblicamente nelle mie opere, nei miei discorsi, e le più ripetute volte persino dinanzi ai giudici! „.

Il signor accusato cerca senza dubbio di dare a tutto ciò un'altra piega: rivoluzione e riforma — egli dice — si distinguono non pei mezzi, ma pei fini. La prima ha per iscopo un completo rivolgimento, la riforma mira soltanto ad un cambiamento. Signori! Questa definizione e queste differenze possono essere filosoficamente giuste, ma ciò può ben essere revocato in dubbio quando si pensi *a chi è rivolto il discorso: Ai lavoratori di Berlino!* Ora, signori miei, noi conosciamo il punto di vista scientifico e filosofico di questa gente, e quale sorta di differenze essa immagina. Quando l'operaio ode parlare di rivoluzione egli non pensa ad altro che non sia un rivolgimento violento di ciò che esiste; che ciò accada colle armi o senza non importa. Quando queste parole sono usate come qui, si può supporre che il signor accusato si mette colle sue imprese dal punto di vista che egli caratterizza. A pagina 15 si trova una di queste espressioni (*legge*):

" Dinanzi a voi i progressisti non possono farmi questo rimprovero di essere un rivoluzionario. Innanzi a voi, com'essi sanno, questo rimprovero, che forma il vero motivo della loro rabbia contro di me, avrebbe soltanto la virtù di rendere le vostre masse con maggior sicurezza mie fautrici; è perciò che questi ipocriti mostrano il rovescio della medaglia e mi incolpano dinanzi a voi di servire la reazione, perchè mi odiano come rivoluzionario! „.

Egli dice: il mio punto di vista, quello della rivoluzione, non mi può rendere sospetto dinnanzi a voi; ed il farmi un rimprovero di ciò può avere per unico risultato di procurarmi un maggior numero di seguaci. Qui si vede apertamente che egli si compiace del suo punto di vista politico e che ne va davvero superbo! (*Impressione*).

Io mi ero riferito al processo verbale della Camera correzionale di Düsseldorf. Io non posso accettare l'interpretazione favorita del signor accusato; egli cerca di far considerare come non avvenuto ciò che allora avvenne, mentre quella espressione deve apparire come qualche cosa di innocente; egli pensa d'essere stato accusato d'alto tradimento, perchè di fatto si sarebbe reso colpevole di atti d'alto tradimento, ma di essere stato assolto dalle Assise, ed ora gli si sarebbe fatto il processo per ribellione. Egli avrebbe cercato di paralizzare questa accusa col pretesto di aver risposto di tutto alle Assise, le quali lo hanno assolto; egli ha dichiarato di voler gettar la corona nella polvere, di voler le-

varsi in difesa dell'Assemblea nazionale, ecc. — Ora, signori miei, se egli ha voluto con tutto questo opporre il pretesto della *res judicata*, ciò m'è indifferente; i fatti dovranno tuttavia restare incontestati; cioè la dichiarazione ch'egli ha fatto, che è stata sua intenzione di difendere l'Assemblea Nazionale colle armi, di abbattere il governo, di distruggere il potere regio e di gettare la corona nella polvere. S'egli disse ciò una volta, queste parole non si possono di per sè levare di mezzo. Egli deve sempre confessare, ed egli lo fa, d'essere ancora nello stesso punto di vista ed io volli allegare il processo verbale soltanto per mettere chiaramente in luce il vero contenuto dello scritto che vi sta ora dinnanzi.

Quando il signor accusato mi obbietta che il punto di vista di una rivoluzione può anche essere pacifico, io gli dichiaro semplicemente che questo i lavoratori non lo comprendono: essi immaginano per rivoluzionario un uomo che vuol introdurre in modo violento un cambiamento in ciò che esiste; ed essi dicono: " Che tu parta da questo punto di vista, l'hai detto tu „. — L'accusato dichiara espressamente a pagina 14 (*legge*):

" Io l'ho ammesso, non solo nel 1849, quattordici anni or sono, nel mio discorso alle Assise, durante il processo per alto tradimento davanti ai giurati renani, quando si trattava della mia intiera esistenza; ma benanche nel gennaio di quest'anno, davanti al Tribunale criminale di Berlino, nel mio discorso *La scienza e gli operai;* come pure due giorni fa dinanzi alla R. Camera di giustizia di qui, in un processo nel quale si trattava della mia libertà personale! „.

Ora, signori miei, io ho fatto leggere nel processo verbale ciò che l'accusato ha ammesso nel 1849, poichè ivi egli ripete ciò che ha confessato dinanzi alle Assise. Anche queste parole potranno servire così come fonte per l'interpretazione del punto di vista politico ammesso qui dall'accusato. Di fronte a ciò l'interpretazione che egli dà del suo punto di vista rivoluzionario non è sostenibile, e naturalmente lo è tanto meno quando il discorso è rivolto ad una classe che non fa la distinzione avanzata dall'accusato.

Anche se possiamo errare nel credere che l'imputato voglia attuare i suoi piani ben noti in modo violento, la possibilità di una tale impresa risulta dai mezzi che stanno a sua disposizione.

Signori! Egli ha dietro di sè lo sterminato numero dei lavoratori, l'esercito operaio, com'egli suole chiamarlo più spesso, un esercito che egli passa in rivista ripetute volte. Queste parole hanno qualcosa di veramente caratteristico. Esse indicano in anticipo un operare non pacifico nè innocuo. Egli si pone completamente dal punto di vista di un co-

mandante, che domina le masse per condurle alla lotta. Nella chiusa del suo scritto si trova il linguaggio del capitano, dove dice (*legge*):

" I più importanti centri della Germania sono conquistati. Lipsia e le contrade industriali della Sassonia sono per noi. Amburgo e Francoforte sul Meno marciano sotto la nostra bandiera.

" La Prussia renana s'avanza già a gran passo di carica!

" Con Berlino il movimento si rende irresistibile „.

Questa apostrofe non è certo fatta per un movimento pacifico.

Poi s'aggiungano i mezzi che sono realmente a sua disposizione, cioè la grande massa operaia, che egli dice essere tenuta in mezzo agli stenti dai fabbricanti.

Ma allora, o signori, non c'è da aspettare un pericolo più grande per la pace di quello che proviene da una condizione di cose in cui la classe operaia si strugge negli stenti. E chi sono i lavoratori? Essi rappresentano la forza fisica. Certamente tutti Loro, incontrando per le strade di questa città i cortei pacificamente solenni di lavoratori, avranno pensato con sgomento: E se queste forze, se questi elementi, queste masse, che si muovono ora in corteo pacifico, fossero scatenate; se questi ciclopi dell'epoca moderna in possesso di armi (e fossero pur esse soltanto gli arnesi delle loro officine) si sollevassero contro l'ordine costituito!... — Non si sentono presi allora, o signori, da un brivido di terrore? Non sono prodigiose le forze di cui l'accusato si impossessa e che rende schiave dei suoi piani? Quando queste forze sono organizzate, sotto una direzione che egli caratterizza come molto energica, accennando all'immediata raccolta di 500 firme in Solingen, dicendo inoltre: Il vostro sì è sì, il vostro no è no — allora esse appaiono come irresistibili forze militari. Ora, signori miei, appar chiaro quanto ci sia a temere di tali masse. E sono proprio tali masse che egli vuol condurre in campo per stabilire il suffragio diretto ed universale. Apparentemente l'Associazione è innocua, è un'unione di lavoratori che, almeno secondo il loro programma, aspirano in modo leale a quella istituzione. Frattanto, signori, si domanda se poi questo è il solo scopo reale dell'Associazione, e non l'altro che egli agogna, e che è taciuto di fronte alle autorità nello statuto. Non si può parlare, naturalmente, di un riconoscimento dell'Associazione per parte dell'autorità, come accenna l'accusato nel senso di una concessione. Si domanda inoltre se l'accusato non voglia servirsi di quest'Associazione, che in sè e momentaneamente persegue uno scopo permesso, non voglia servirsi proprio di queste masse per attuare uno sconvolgimento violento secondo le sue intenzioni?

Signori, la risposta risolutamente affermativa a quest'ultima domanda scaturisce da tutto ciò che l'istesso accusato dice nel suo scritto.

Egli fa appello alla passione ed al fanatismo, perchè si sa molto bene che al fanatismo ed alla passione succede molto spesso il fatto. Egli ha senza dubbio tentato di dare anche a queste parole una spiegazione diversa da quella usuale. Egli vuole, riferendosi ad Hegel, naturalmente non letto dagli operai, che per passione s'intenda un grande interesse, anzi il massimo interesse per una cosa. Così non l'intendono, nè l'hanno mai intesa, gli operai. Inoltre il passo in questione è strettamente connesso con un fatto violento già accaduto. Com'è noto, gli avversari delle aspirazioni del signor accusato furono presi a Barmen ed a Solingen a colpi di bicchieri da birra ed a coltellate. Poi aggiunge subito le parole:

" Se la loro passione, com'era facile a prevedere, li trascinò allora ad eccessi „, ecc.

Da ciò si deve dedurre che il signor accusato vuole attendersi senza dubbio il fatto dalla passione. Egli accenna anche a ciò, quando dice, come in una apodosi, che la passione questa volta s'è *sbagliata* nella sua estensione ed espressione. Così egli la vuol condannare soltanto ora, ma per il resto essa gli riuscirebbe bene accetta. S'egli interpreta le parole in modo da sembrare che provochi soltanto la passione dell'interesse e non la passione che si estrinseca in atti violenti, e se anche egli vuol aver così dimostrato che riprova la violenza, tutto ciò si riferisce tuttavia semplicemente ad un solo caso isolato. Ma quando s'è provocata la violenza in genere, il fatto è la conseguenza immediata che la segue. E' quello che dice pure l'accusato a pagina 9 (*legge*):

" Inoltre, o lavoratori di Berlino, non vedete voi proprio in questa istessa passione, come spesso nella vita, il buono accanto al cattivo?

" Senza passione, non si smuove nella storia una pietra dall'altra. Senza passione non s'è tradotta in atto alcuna di quelle potenti liberazioni, il cui susseguirsi forma la storia del mondo.

" Lo spegnersi fin dal 1849 di ogni passione politica nel cuore del popolo, il ristagno, la spossatezza che da allora dilagarono: ecco una delle cause principali della nostra profonda decadenza da quattordici anni a questa parte!

" I progressisti han fondato nel 1858 la loro Associazione Nazionale e le loro cosiddette Associazioni per l'educazione degli operai. In cinque anni queste associazioni non han saputo far pulsare più forte nelle vene del popolo la vita politica, nè mettere in movimento più rapido una goccia del sangue politico del popolo. L'Associazione generale dei lavoratori tedeschi esiste da soli quattro mesi, e già vibra la passione nel cuore del popolo!

" Con questa passione, o lavoratori di Berlino, anche se questa volta s'è sbagliata nella sua estensione e nella sua estrinsecazione, con

questa passione mi saluta un segno lieto che l'agitazione politica, e con essa la vita politica, ricominciano a svegliarsi nel popolo, il quale va verso i suoi grandi destini! „.

In seguito a tali provocazioni, o signori miei, si può dire essere impossibile che si tratti realmente di intenzioni pacifiche.

Per tutto il libro si trascina l'accenno alle violenze di Barmen e Solingen, per così dire, come l'alito di queste aspirazioni; e quest'alito spira non solo in ciò che vi ho letto testè, ma anche nell'articolo tolto dalla *Suddeutsche Zeitung*. Se egli ha citato l'articolo, l'ha fatto con l'intenzione chiara di dimostrare ai lavoratori come venga giudicato giustamente nel campo nemico. Egli dice a pagina 9 (*legge*):

" Lavoratori di Berlino! Volete apprendere dalla bocca istessa dei miei avversari, i progressisti, tutto ciò che vi ho detto colle mie parole? Volete vedere come essi stessi confessino tutto ciò che vi ho detto finora, quando parlano o scrivono *tra di loro*, e come affermino poi di continuo e prudentemente il contrario quando parlano tra *operai* o scrivono per *operai?* Ebbene, io voglio darvi ancora questa prova „.

Il signor accusato obbietta di dover riassumere la sua posizione di fronte all'articolo citato in questi termini: " Tutto ciò che ho detto agli operai sta anche nell'articolo, ma io non ho detto agli operai tutto quello che sta nell'articolo „.

Egli vuole sconfessare tutto ciò che è scritto nell'articolo, tranne le confessioni che si trovano a pagina 12. Signori! io non credo che si possa convenire in ciò con l'accusato; io rivengo sempre a questo: a chi parla egli? e quale intelligenza può attendersi dai suoi lettori? Egli vuol mostrarsi loro quale è, e pare che non voglia dirlo direttamente nell'opuscolo; perciò si riferisce soltanto all'articolo. In ogni caso, questo è divenuto parte integrante del suo scritto. Egli dichiara (*legge*):

" Vedete, lavoratori? Il numero dei seguaci dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, il loro *entusiasmo*, il loro *accrescersi* continuo; *la ripugnanza* con cui i signori commercianti e fabbricanti hanno dapprima trattato il signor Schulze-Delitzsch, che soltanto ora, mentre deve servire fra di voi quale contravveleno alla mia opera, essi inghirlandano come lo strumento per tenervi lontani dall'energico perseguimento dei vostri interessi, da me e dall'Associazione generale dei lavoratori tedeschi: *qui tutto è confessato con nitide parole!* „.

Dalla proposizione finale io deduco che tutto ciò che sta nell'articolo rappresenta *ipsissima verba* dell'accusato.

Non ammettendo quanto ho dedotto, ed ascrivendo all'imputato soltanto quello che egli dice agli operai riferendosi al detto articolo; anche ciò è del tutto sufficiente per mostrare come egli fosse del pa-

rere di spingere alla violenza nel modo espresso dall'articolo. Quando ivi si fa parola nuovamente dell'entusiasmo, non si tratta d'altro che di quella che egli ha chiamato " passione „ e che non potrebbe condurre se non alla violenza. In questo articolo è da mettere in risalto specialmente la frase:

" I bicchieri da birra che furono lanciati la scorsa domenica in Barmen ai progressisti partenti non sono stati le armi della rozzezza abituale „, ecc.

Indubbiamente qui si fa accenno alla violenza rivoluzionaria come tale; non sono stati le armi della solita rozzezza, ma armi di cui si può munire soprattutto questa classe. Poi ha scritto inoltre nell'articolo (*legge*):

" Ciò che rende la classe operaia politicamente così importante, sono i pugni sodi, gli stomachi affamati, la volubilità, la risolutezza. Noi non sappiamo se vedremo mai un esercito di tiratori e ginnasti entrare in campo per la Costituzione; ma sappiamo che, se si lascia andare la cosa tant'oltre, un esercito lassalliano non lascerebbe sussistere alcun brano antico della presente Costituzione germanica, e tanto meno scettro, corona, stella e simili giuocattoli „.

Questo s'accorda con tutto ciò che l'accusato stesso ha detto prima, che senza passione non si muove una pietra dall'altra, e così si ripete in quest'articolo di fondo che un esercito operaio lassalliano non lascerebbe sussistere un brano all'antica della presente costituzione. Prendendo tutto ciò in questo senso, ed è quanto si deve fare se si pensa a chi è diretto lo scritto, non vi può essere dubbio che si debba temere dal signor accusato la violenza contro lo Stato. Che in genere dalla passione all'atto violento come conseguenza sia breve il passo, risulta chiaro a tutti noi.

Il pensiero di questo scritto culmina nella sua chiusa. Ivi egli ha detto indubbiamente che per lui non si tratta soltanto di procedere per la via delle riforme, ma che non gli importa neppure di raggiungere la meta in modo violento quando si oppongano ostacoli. Ciò è reso manifesto dalle parole con le quali si chiude l'intero discorso. Egli finisce col dire (*legge*):

" Lavoratori di Berlino! Chi vi parla non tratta dei propri interessi, ma dei vostri. Chi vi parla non vi parla come uomo singolo, ma come il rappresentante di molte migliaia di lavoratori e con tutta l'autorità che gli deve esser concessa fra di voi pel fatto ch'egli impersona tante migliaia di cittadini della vostra classe!

" Per la mia bocca vi parlano i vostri fratelli del Reno e del Meno, dell'Elba e del Mare del Nord. Essi vi tendono i pugni incalliti e vi chiedono di stringere la loro mano fraterna!

" Essi vi gridano: Scotetevi dalla vostra indifferenza ed entrate nella nostra unione fraterna!

" Essi vi gridano: Come potete correr dietro ai progressisti, o indurare nell'indifferentismo pigro, quando si tratta soprattutto della libertà politica, del ristabilimento della democrazia e degli interessi materiali della vostra classe, della liberazione del lavoro dal tributo che presta al capitale?

" Essi vi gridano: Ricordatevi dei vostri grandi morti del 1848. Volete voi, figli e fratelli di coloro che furono primi nel movimento d'allora, essere gli ultimi nel movimento d'oggi?

" E allora si trattava soltanto della libertà politica! Oggi si tratta della libertà politica e degli interessi del lavoro nell'istesso tempo.

" Ed allora si trattava di costruire delle barricate — oggi si tratta innanzi tutto soltanto di assumere, coll'entrata, completamente permessa dalla legge, nella nostra Associazione, e con un imponente dispiegamento del nostro numero e della nostra concordia, si tratta, dicevo, di assumere un atteggiamento che deve nello stesso tempo esercitare una immensa pressione sul governo e sui progressisti e recare con sè un nuovo indirizzo nello sviluppo del nostro popolo! „.

Il richiamarsi alle barricate vuol dire proclamare la violenza. E quando il signor accusato afferma che questo possa intendersi solo pei tempi d'allora, e che ora non si possa, a cagione delle sue istesse parole, attribuirgli intenzioni violente, poichè egli pone a raffronto l'oggi coll'ieri: allora, o signori, ciò non può liberarlo dal rimprovero che egli pensi veramente alla violenza. Egli accenna persino ai morti che allora caddero sulle barricate, egli accenna ad una resistenza armata, e quando dice di voler questa resistenza, ma non questa violenza, egli è giudicato da una sola parola, che a preferenza d'ogni altra va sottolineata. E' la parola *innanzi tutto*. Egli dice che oggi si tratta *innanzi tutto* di influire coll'entrata legalmente permessa nell'Associazione. Signori, l'espressione *innanzi tutto* è senza dubbio molto significativa, e fa pensare che a questo *innanzi tutto* debba seguire qualcos'altro.

Se si fa accenno anzitutto ad una forza compulsiva, non si può conoscere come logica conseguenza altro che la violenza aperta. Ma anche se accettiamo ciò che egli dichiara espressamente, e cioè che si tratti, innanzi tutto, soltanto di esercitare una pressione sul governo col dispiegamento del numero grandioso, anche ciò costituisce una *vis compulsiva*. Egli pensa senza dubbio che vi sia una grande quantità di mezzi e di vie, coi quali si può esercitare una pressione su di un governo, per render possibile un cambiamento politico, vale a dire: petizioni, associazioni e simili mezzi legali; soltanto, a questo proposito, qui la scappatoia è impossibile.

Non può esservi alcun dubbio che il legislatore coll'espressione "violento„ usata nel paragrafo 61 del codice penale abbia preso di mira, non solo l'atto direttamente violento, ma anche la violenza indiretta, *vis compulsiva*. E questo caso, constatato dall'accusa, è quello mediante cui vien soppressa la libertà di discussione del corpo legislativo, quando, colla soppressione di tale libertà, la costituzione viene cambiata in modo violento.

Come non avviene nulla al mondo che non sia già accaduto una volta, così tutto può ripetersi. Signori miei, i giorni del novembre 1848, poco prima del ministero Brandeburg-Manteuffel, sono scolpiti nella loro memoria. Abbiamo visto prodursi davanti alla Sing-Akademie e nel Kastanien-Waldchen l'immagine delle scene che seguirebbero di nuovo, come conseguenza immediata dell'agitazione del signor accusato. A loro è noto: la libertà di discussione era completamente cessata; i pochi membri conservatori dell'Assemblea Nazionale erano stati completamente terrorizzati, s'era minacciata la loro vita, alla loro uscita dall'Assemblea essi venivano salutati con capestri dai rossi che circondavano la Sing-Akademie nel Kastanien-Waldchen (1). Ecco qua la forza compulsiva che si può esercitare contro un corpo legislativo. Non è necessaria perciò alcuna violenza diretta, non occorre giungere ai ferimenti mortali — anche questo è senza dubbio un mezzo per conseguire alcun che — ma pure la forza compulsiva descritta può fare qualcosa, e il legislatore ha voluto prevenire il suo ritorno, col ricordo fresco che s'aveva di quel tempo triste, nel momento in cui si emanava il codice penale.

Per conseguenza se noi abbiamo il requisito della violenza, qui è giusto il concetto dell'alto tradimento, conformemente al paragrafo 61. Ora l'accusa si fonda su ciò, che non ci stia dinnanzi un reato completo d'alto tradimento, ma che ci sia soltanto la fattispecie del paragrafo 66, secondo il quale deve venir punito ogni altro atto preparativo del reato d'alto tradimento. Signori, leggendo l'accusa e paragonandola cogli articoli di legge riferiti, di certo si sarà loro presentato involontariamente in modo particolare il paragrafo 65, perchè esso dice: "Chi eccita pubblicamente colla parola o collo scritto all'esecuzione di un atto, che secondo il paragrafo 62 sarebbe da punirsi come reato d'alto tradimento, deve venir punito„, ecc. S'impone come prima domanda: perchè poi non sia stato messo a base dell'accusa questo paragrafo. Io mi permetto di osservare quanto segue. Se in questo scritto vi fossero stati

(1) Leggenda fondata sulla più smisurata esagerazione e diffusa dalla reazione prussiana allo scopo di coonestare la violenza commessa nel 1848 dal suddetto ministero contro l'Assemblea Nazionale di Berlino. Si vegga a questo proposito il discorso di Lassalle alle Assise.

gli indizi di un simile atto, allora si sarebbe dovuto applicare indubbiamente il paragrafo 65 per eccitamento alla rivolta. Invece l'accusa non va tant'oltre nella sua motivazione di fatto. Essa non dice che egli avesse lanciato un eccitamento del genere, ma dice semplicemente: che egli ha fondata un'associazione di cui è presidente, e stimola ad entrare in essa, volendola utilizzare per stabilire il suffragio universale e diretto; egli vuole esercitare colle masse che formano tale associazione una pressione sul governo, una violenza contro questo o contro gli istituti legislativi, per ottenere la pretesa da lui sostenuta. Questo, o signori, è il motivo dell'accusa, e si domanda: formano questi atti un preparativo nel senso voluto dalla legge? Si deve aver riguardo al nesso logico che v'è tra i singoli termini e distinguere fra tentativo preparatorio e tentativo compiuto. Il " tentativo „ come lieve inizio di fatto è escluso dal reato d'alto tradimento, perchè il principio d'esecuzione d'un fatto d'alto tradimento costituisce l'istesso reato perfetto. E, se ciò non fosse, non si potrebbe tuttavia parlare di libera desistenza in questi casi in cui manca il concetto legale di tentativo impune. I paragrafi 63, 64 e 65 caratterizzano dei modi speciali d'azioni che essendo molto pericolosi per lo Stato sono già puniti nella loro qualità di preparativi.

Il paragrafo 63 parla del complotto; il paragrafo 64 s'occupa specialmente delle relazioni con un governo straniero a scopo di tradimento; ed il paragrafo 65 della parola e dello scritto come mezzi conducenti al reato d'alto tradimento. Poi, come abbiamo già notato, è detto in generale nel paragrafo 66: " Ogni altro atto che prepari una impresa d'alto tradimento „ deve venir punito. Qui sono per conseguenza riassunti tutti gli atti non specialmente indicati nei precedenti paragrafi.

Provare che cosa siano questi atti, è còmpito dell'accertamento di fatto. Non v'è alcun dubbio che, qui, per atto d'alto tradimento deve intendersi un atto che veramente non sia ancora un principio di esecuzione, ma stia in un certo rapporto con un'impresa che dev'essere eseguita, stia cioè nel rapporto di mezzo preparatorio. Le parole " ogni altro „ non sono forse da mettere in relazione coi precedenti paragrafi 61 e 62, ma sono da prendersi come una generalizzazione opposta agli atti specialmente descritti nei paragrafi 63, 64 e 65.

Partendo da questi presupposti, non può esservi dubbio che gli atti attribuiti a carico del signor accusato sono da riguardare come atti preparatori di un'impresa mirante a cambiare violentemente la costituzione dello Stato. Non importa che sia già accaduto in qualche luogo un atto violento o siasi specificato l'eccitamento ad iniziare l'atto violento che deve compiersi; no, qui importa soltanto sapere se, dopo tutto, si può ammettere, come vuole l'accusa, che l'imputato avrebbe

spinto alla violenza per eseguire i suoi politici piani esposti. Se si afferma ciò, se Loro ammettono che il suo modo di agire, il suo modo d'agire come viene caratterizzato nella fondazione di detta associazione, nell'invito a conseguire colle masse della medesima il fine propostosi, e specialmente nelle stesse rivelazioni del presente discorso, mirava ad un'impresa d'alto tradimento; allora non vi può essere dubbio che tutto l'operato del signor accusato cade sotto il disposto del paragrafo 66.

Il Procuratore generale ripete poi in riguardo ai due altri elementi d'accusa: dileggio della monarchia ed offesa ai membri del ministero di Stato, semplicemente ciò che è contenuto sotto il capo II dell'atto di accusa riportato sopra. Infine propone di condannare l'imputo a *3 anni di reclusione*, *100 talleri di multa e 5 anni di sorveglianza speciale*, per violazione dei paragrafi 66, 101 e 102 (*Impressione*).

Dopo di ciò il presidente dà la parola all'accusato perchè si difenda.

Avv. Holthoff. — Prima che il signor accusato istesso prenda la parola per difendersi, io vorrei notare in rapporto alla constatazione di fatto quanto segue: la Procura generale fa passare ciò che sta nel processo verbale più volte ricordato come realmente detto dall'accusato nel suo discorso tenuto alle Assise dinanzi ai giurati. Per quanto abbiamo appreso dalla lettura del processo verbale, egli non ha affatto parlato del suo discorso tenuto alle Assise, ma ha dichiarato soltanto che nel suo discorso, che ha dato allora occasione al processo di alto tradimento, ha mirato allo scopo specificato nel processo verbale. Qui, nel discorso che ci sta dinanzi, egli accenna in modo speciale al suo discorso d'Assisi. A me importa soltanto di sapere e constatare se il mio egregio cliente abbia detto, come consta dal processo verbale: Io ho manifestato quello scopo nel discorso d'Assise — ciò ch'egli non ha detto certamente — ovvero: nel mio precedente discorso.

Presidente. — Io ho già spiegato e stabilito che quel processo verbale non è stato steso davanti alle Assise.

Ad ulteriore richiesta il presidente constata poi che il processo verbale non contiene senza dubbio alcun riferimento al discorso di Assise.

Presidente. — Accusato, che cosa ha da dire in sua difesa?

Lassalle. — Signori dell'Alta Corte! Io sono stato spesso accusato; mai però, di fronte ad un'accusa, mi sono sentito preso come ora da sentimenti tanto particolari. Il mio difensore mi ha indotto, non senza grande fatica, a permettere che una difesa in genere abbia luogo. Era

mia opinione di lasciare svolgere questo dibattimento *in contumaciam*, per dare loro una prova leale di stima e di fiducia. Soltanto l'osservazione del mio difensore, che ciò poteva anche venir male interpretato, mi ha indotto a desistere da quella risoluzione. E, poichè mi devo difendere, io desidererei, soltanto per una certa inclinazione giuridica, chè dei motivi di assoluzione ce ne sarebbero anche allora più che a sufficienza, — desidererei, dicevo, che l'accusa fosse sette od otto volte più fondata di quel che non sia, per non dover sciupare inutilmente tante parole.

Io eccepisco prima di tutto all'accusa che essa va *contra legem*, che essa viola i paragrafi 65 e 66 del codice penale. Io sono accusato a motivo di un opuscolo che contiene l'incitamento rivolto ai lavoratori di Berlino per farli entrare nell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi. Dell'eccitazione al reato di alto tradimento compiuta col mezzo della stampa o con un discorso pubblico si occupa il paragrafo 65, ed io non sono stato accusato in base ad esso.

Il paragrafo 65 così suona (*legge*):

" Chi eccita pubblicamente colla parola o collo scritto alla commessione di un atto che, secondo il paragrafo 62, sarebbe da punire come un'impresa d'alto tradimento, deve venir condannato alla reclusione da due a dieci anni, ovvero alla detenzione da due a dieci anni se si assoda l'esistenza di circostanze attenuanti „.

Allora, giacchè io sono accusato in base ad un pubblico discorso, o ad uno stampato reso pubblico, perchè non si fonda la mia accusa sul paragrafo 65? Pel semplice motivo che il paragrafo 65 richiede necessariamente che l'eccitamento sia diretto ad un'impresa compiuta di alto tradimento: e allora nel presente caso non ci si potrebbe appoggiare sul paragrafo 65. Ma mi si può ancor meno accusare in base al paragrafo 66, il quale dice:

" Ogni altro atto preparatorio di un'impresa d'alto tradimento „, ecc.

Che significa ciò? Significa: *ogni altro* atto preparatorio che non sia accennato nel precedente paragrafo 65; ogni altro atto che non consista in un discorso pubblico od in uno scritto! Per poter applicare il paragrafo 66 si deve quindi trattare di un atto materiale, come quando si progettano dei piani di barricate, si fanno provviste d'armi, ecc. Un eccitamento che consista soltanto in un discorso pubblico od in uno scritto, può essere perseguito solo in base al paragrafo 65, cioè solo quando è diretto in modo immediato ad un reato d'alto tradimento che si è poi compiuto. In altre parole: accusandomi di aver preparato un alto tradimento, in base ad uno stampato, nel quale, secondo la stessa accusa, io non eccito all'immediato ricorso alle armi, ma soltanto ai passi preparatorî: — io vengo *realiter* accusato dell'*ec-*

citamento alla preparazione del reato d'alto tradimento: a questo modo l'accusa crea un nuovo reato sconosciuto alla legge. L'eccitamento alla preparazione del reato d'alto tradimento, non è un atto punito dalla legge.

E passo ad una seconda eccezione, che varrà a dimostrare come l'accusa abbia violato non solo i paragrafi 65 e 66, ma l'intiero sistema della legislazione che si riferisce a questa materia. Con ciò io mostrerò loro nello stesso tempo: che la nostra legge non ha alcuna lacuna in argomento, e che inoltre i paragrafi 65 e 66 non sono da intendere come se il primo punisse soltanto l'eccitamento al reato d'alto tradimento compiuto e il paragrafo 66 intendesse colla parola " altro „ un atto preparatorio d'un impresa d'alto tradimento, eppoi ancora di bel nuovo un eccitamento contenuto in un pubblico discorso od in uno scritto, ma tale che fosse diretto soltanto ad un atto preparatorio.

La *preparazione* dell'alto tradimento è punibile; l'*eccitamento* all'alto tradimento è soltanto una determinata specie di preparazione, una preparazione *sui generis*. Così lo concepisce la legge, nè potrebbe concepirlo diversamente, poichè anche un eccitamento è sempre un'azione. Siccome quest'azione non vuol di per se stessa mandare ad effetto il contenuto del reato istesso, ma vuol produrre questo eccitandovi gli altri, così essa pure è un'azione preparatoria. Onde ne nasce tutto il sistema della nostra legislazione. I paragrafi 61-63 danno l'idea dell'alto tradimento compiuto e concertato. Già il paragrafo 64 — notino bene, il paragrafo 63 precede il paragrafo 65 — già il paragrafo 64 passa al reato di preparazione d'alto tradimento. Esso suona così (*legge*):

" La stessa pena (paragrafo 63) deve colpire colui il quale, allo scopo di preparare un alto tradimento, entra in relazione con un governo straniero, oppure abusa del potere affidatogli dallo Stato, oppure recluta degli uomini, oppure esercita all'uso delle armi „.

Così noi ci troviamo già con questo paragrafo nella sfera degli atti preparatori d'alto tradimento. Con ciò è dimostrato chiaramente ed inconfutabilmente che il paragrafo 65, che ora segue, nell'eccitamento all'alto tradimento colla parola o collo scritto, scorge soltanto una *specie diversa di preparazione*. Ciò che è dimostrato nel modo più evidente dal paragrafo 66, il quale dice in riassunto: " Ogni altra azione preparatoria d'un'impresa d'alto tradimento deve venir punita, ecc. „, abbracciando con queste parole tutte le altre azioni preparatorie non ancora particolarmente accennate. Così vengono distinte tre specie di preparazione d'alto tradimento: in primo luogo le azioni materiali specificate nel paragrafo 64, le quali sono particolarmente pericolose; in secondo luogo l'azione consistente in eccitamento con discorso o scritto

pubblico; in terzo luogo, infine, ogni *altra* azione preparatoria d'alto tradimento non accennata già nei paragrafi 64 e 65, cioè un'azione materiale non consistente in un discorso o scritto pubblico e inoltre una azione materiale diversa da quelle particolarmente enumerate nel paragrafo 64.

Così, lo dimostra tale raffronto, deve essere sempre un'azione materiale quella che si punisce col paragrafo 66 del codice penale, cioè: provvista di polvere, piombo, armi; barricate, piani d'operazione, ecc.; in altre parole: l'alto tradimento, o signori, non può compiersi con delle parole; è un'impresa troppo sostanziale perchè vi si possa riuscire con esse. La sola eccezione a questo riguardo si ha nel caso in cui le parole eccitino a prendere immediatamente le armi.

Troveranno la prova di quanto io affermo confrontando le legislazioni di tutti i popoli, in tutti i tempi. In nessun codice s'è mai visto un reato d'alto tradimento consistente in parole, salvo il caso d'incitamento all'immediata esecuzione del medesimo. La R. Procura lo sa, ma lo dimentica solo nel processo contro di me. Facendo stamattina per tempo la mia colazione, m'è caduta fra le mani la *National Zeitung* d'oggi. Vi si trova il resoconto del processo Langerhaus colla difesa del signor von Moers. Ivi il R. Procuratore stesso ha occasione di occuparsi della nostra questione (*legge*):

" Questo rimprovero dell'accusato proverebbe ch'esso non è un giurista. Alla fattispecie dell'alto tradimento occorrerebbe che la costituzione dovesse venir soppressa violentemente, si dovrebbe quindi per lo meno eccitare alla violenza. Il semplice eccitamento alla soppressione della costituzione non rappresenterebbe un'azione punibile ".

Perchè dunque il Pubblico Ministero dimentica ciò che esso sa, allorquando si tratta di un processo contro di me? *(Impressione fra i giudici).*

I paragrafi 64-66 esauriscono dunque in modo perfettamente razionale il concetto di preparazione dell'alto tradimento. Accusandomi secondo il paragrafo 66 della preparazione d'alto tradimento, mentre questa preparazione deve a sua volta consistere in un eccitamento pubblico colla parola o collo scritto, eccitamento che secondo l'istessa legge è soltanto una specie determinata di preparazione, e perciò, sempre secondo la stessa legge, è punibile solo quando prepara un alto tradimento compiuto od eccita ad un alto tradimento compiuto — io vengo per tal modo accusato di una: *preparazione di preparazione di alto tradimento*, cioè di un reato affatto sconosciuto dalla legge: di una *preparazione alla seconda potenza.*

La nota malinconica di questa accusa è di voler creare a tale riguardo un reato mai visto nei codici di tutti i popoli di tutti i tempi,

un *crimen novum atque inauditum*, il reato *della preparazione della preparazione* d'un alto tradimento.

In tutti gli altri reati, o signori, la preparazione non è mai punibile; soltanto per l'alto tradimento, a cagione della sua perniciosità, la legge giunge a punire la preparazione, e ciò non senza un grande disaccordo fra gli scrittori di diritto attorno all'ammissibilità od all'incoerenza coi principî di tali disposizioni; ma deve trattarsi sempre di preparativi del reato d'alto tradimento compiuto, di atti che preparino immediatamente il reato da compiere. Voler tirare il paragrafo 66 in modo che punisca le preparazioni alla seconda potenza, la preparazione dell'alto tradimento preparato — vuol dire dargli un'estensione che ci fa andare indietro.

A questo proposito ci tornano involontariamente alla memoria le parole del nostra poeta:

Es ist ein rechtes Elend mit dem Hochverrath.
Es ist so schlimm, ja schlimmer selbst als Flöhe!
Allüberall zudringlich hupft er einem an.
Schneutz' ich die Nase — aber nein! 'sist Hochverrath.
Kratz'ich am Kopfe — wehe mir! 's ist Hochverrath.
Ja selbst in 's Bette leg 'ich mich des Nachts mit Angst.
Dass mir ein hochverrätherischer — Traum entfährt (1).

Presidente. — Devo pregare l'accusato di non infiorare di squarci poetici la sua difesa. Eppoi devo anche notare in genere che l'intero discorso sembra più destinato al pubblico che non alla Corte.

Lassalle. — Volentieri io taglierò corto qui, signor presidente, tanto più che mi avvicinerò forse meglio alla mia ad alla di Lei opinione rivelando nel suo lato profondamente triste ciò che si potrebbe anche esprimere comicamente. Se la preparazione della preparazione è punibile — ed è questa la profonda barbarie della presente accusa — allora ogni diffusione di ciò che è razionale e di ogni conoscenza è punibile. Ogni cognizione della manchevolezza e della capacità di miglioramento di date condizioni, può in circostanze speciali condurre al tentativo di opposizione armata, violenta, ed è quindi preparazione d'alto tradimento. Tutti i rivolgimenti conosciuti dalla storia possono venir caratterizzati come emanazione di precedenti conoscenze intellettuali e della loro diffusione. Ma tutte le conoscenze intellettuali sono strettamente concatenate fra di loro; quindi, intendendo la prepara-

(1) *E' una vera miseria quest'alto tradimento. — E' così noioso; più noioso persino delle pulci! — In ogni luogo egli salta addosso seccantemente. — Mi soffio il naso: ma no, è alto tradimento! — Mi gratto in testa: povero me, è alto tradimento! — Persino in letto mi ci metto di notte col timore — che mi sfugga un sogno di alto tradimento.*

zione non come preparazione di un'impresa immediata e materiale, ma come preparazione della preparazione, lo stesso sforzo d'intendere sarebbe reato d'alto tradimento! Quest'è appunto, o signori, il motivo per cui la legge dichiara uno scritto od un discorso preparazione dell'alto tradimento solo quando eccita immediatamente all'esecuzione d'un determinato atto recante ad effetto l'alto tradimento. Ecco perchè l'accusa viola il paragrafo 65. Ed è anche questo il motivo per cui l'atto che non compie direttamente l'alto tradimento ma lo prepara, per essere punibile non deve essere un atto che si compie collo scritto o colla parola, ma un atto materiale. Perciò l'accusa contro di me offende anche il paragrafo 66.

Ma io faccio una terza eccezione. Il paragrafo 66 è violato anche sotto un altro aspetto. Esso suona: " Ogni altro atto preparatorio di un'impresa d'alto tradimento „; esso presuppone quindi un'impresa di alto tradimento.

Qui, o signori, all'accusa manca solamente un nonnulla: cioè l'impresa istessa! Deve essersi progettato e deciso un atto specifico di alto tradimento. Questo si desume dall'istesso tenore della legge, come viene anche esplicitamente confermato dal rapporto della Commissione della seconda Camera dell'anno 1848. Così dice Oppenhoff nella nota 1 a questo paragrafo (*legge*): " Anche qui si presuppone la preparazione di una impresa specifica d'alto tradimento, come è definita nei paragrafi 61 e 62 „, cioè nei paragrafi che trattano dell'alto tradimento perfetto. Dico che deve essere progettata e decisa un'impresa specifica, una serie di atti obbiettivi che devono aver l'effetto di abbattere la costituzione, dev'essere stabilito un piano del modo con cui la costituzione dev'essere violentemente abbattuta; ed il primo passo che prepara l'esecuzione d'un simile piano sarebbe il reato di preparazione d'alto tradimento. Qui manca l'impresa, quindi manca tutto il suo piano, il suo corpo, il complesso di atti esecutivi che devono servire alla sua realizzazione. L'atto d'accusa non ha dimostrato e neppure ha tentato di dimostrare niente di tutto ciò. Non ha denunciato alcuna impresa, mi addebita solo — per servirmi di un'espressione contraddittoria — un *pensiero continuo d'alto tradimento.*

Signori, chi muove dinanzi a voi un'accusa di alto tradimento deve anzitutto dimostrare due cose: in primo luogo un'impresa specifica di alto tradimento già decisa; in secondo luogo un atto materiale che prepara l'esecuzione di quest'impresa. L'atto di accusa non tenta neppure di dimostrare loro il primo di questi requisiti; non tenta neppure di precisare l'impresa specifica di alto tradimento, che io avrei deciso e preparato. Esso parla sempre soltanto d'una sublimazione intellettuale. Ma dove resta, domando io, la fattispecie obiettiva, il

corpo del delitto? Quale è stato il tempo, il luogo, quale è stata la figura dall'impresa d'alto tradimento da me decisa e che io volevo preparare con quest'opuscolo? Volevo io forse far prigioniero il re quando si recava all'Opéra, per strappargli l'abolizione della costituzione? O volevo io forse — e ciò non costituirebbe ancora una violenza reale — organizzare qui dei grandi assembramenti di popolo davanti ai Ministeri e far gridare alla folla " Abbasso il Ministero! „ finchè i ministri si dimettessero, perchè questi ministri sono un rifugio ed un riparo così fedele della costituzione? Oppure volevo io far armare in tutto il paese, in tutte le provincie, la popolazione contro il governo per costringere quest'ultimo a sopprimere la costituzione? Ma il governo cede forse la costituzione a più buon mercato! Ovvero, che cosa sono divenuti il tempo, il luogo e la figura di questa impresa densa d'alto tradimento? Il tempo ed il luogo sono le condizioni prime ed essenziali di ogni atto. Che ne pensa il Pubblico Ministero? Volevo io attuarla in due anni od in cinque, in dieci o in cento forse? Nella mia lettera di risposta al comitato di Lipsia, per mezzo di cui ho fondata l'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, io dico che, soltanto per far penetrare tra la popolazione il nostro appello, sarebbero necessari almeno parecchi anni, e che inoltre i governi, per contrario, non resterebbero sordi a lungo. Quindi io ammetto poi anche un " non a lungo „; sì, o signori, quanto dura ciò? forse dieci, venti o cent'anni? Che ne pensa il Pubblico Ministero? Inoltre, dove voglio commettere il reato? Qui in Berlino? Dovrei io quindi essere già di fatto abbastanza forte per prendere le armi allo scopo di abbattere la costituzione, contro le forze unite delle truppe, del governo e di tutti i progressisti, i quali verrebbero allora in soccorso del governo vestiti da guardie civiche? O nei paesi renani, dove forse avremmo delle masse sufficienti a nostra disposizione, ma dove non si trova la sede del governo, onde avremmo poi addosso tutti gli eserciti della Prussia? Oppure volevo io sorprendere e pugnalare nei loro letti i progressisti, queste colonne viventi della costituzione? O volevo mettere in scena la congiura inglese delle polveri, e fare, cioè, saltare in aria la Camera dei deputati? Perchè poi in tutto il mondo l'atto d'accusa è così timido e discreto che non nomina il mio delitto? Abbiamo appena sentito poco tempo fa di un processo d'alto tradimento che fu intentato a Parigi contro gl'italiani Greco, Imperatori e Trabucco. Furono questi accusati facendo appello soltanto a una categoria astratta della legge, per avere insidiato in genere la vita dell'imperatore Napoleone? Signori, se ciò fosse accaduto, il tribunale francese avrebbe respinto con dileggio o con disdegno l'accusa. Non basta che la categoria di legge sia posta nell'atto d'accusa, ma deve dimostrarsi la fattispecie concreta che può venir sottoposta alla legge. Così

stava scritto nell'atto d'accusa francese: " Gli accusati volevano gettare delle bombe sotto alla carrozza imperiale, mentre Napoleone recavasi all'Opéra „. In quest'atto materiale poteva poi il giudice riconoscere la categoria legale dell'attentato alla vita. Qui non sono denunciati fatti simili: ci si è soltanto riferiti alla figura giuridica! Un alto tradimento, o signori, esiste senza dubbio, come essi vedono, in questo affare giudiziario: è l'alto tradimento verso il **Jus** che viene compiuto per mezzo di quest'atto d'accusa!!

Il *Procuratore generale* si alza per protestare. Nello stesso tempo il *Presidente* interrompe bruscamente l'accusato (a voce molto alta): Devo interrompere l'accusato. E' assolutamente vietato di esprimersi in tal modo qui....

Lassalle (riprende la parola, interrompendo il presidente, con voce ancora più alta): Io devo poter parlare *liberamente* per difendermi da un'accusa così inaudita....

Presidente (di nuovo facendosi sentire e parlando poi solo): Alla difesa non deve essere posto alcun vincolo; ma il suo diritto di difesa non le dà facoltà di offendere pubblicamente l'accusatore che le sta di fronte. Ella può anche definire l'accusa come nuova nel suo genere; ma rendere la medesima un " alto tradimento in danno del *jus* „ è un rimprovero non troppo equo....

Lassalle. — Ma, signor presidente, con ciò io dico che....

Presidente. — Noi tutti comprendiamo che cosa Ella vuol dire con ciò. Soltanto si difenda più tranquillamente, e non già con una esaltazione nella quale ella stessa s'infiamma!

Lassalle. — Ella parla di una maggior calma! Ma io la prego però di volersi mettere nella condizione d'animo che necessariamente fa vibrare l'accusato, il quale — per esprimermi moderatamente — si trovi di fronte ad un'accusa così orrenda e sia per natura di temperamento vivace.

Presidente. — Ma qualche volta ella va tropp'oltre nella sua eccentricità. Ella deve studiarsi di usare una certa moderazione. Intanto continui la sua difesa.

Lassalle. — Ora io voglio spiegare più da vicino, con una quarta eccezione, questo capovolgimento di ogni concetto giuridico. Secondo l'atto d'accusa, le cose starebbero così: l'Associazione generale dei lavoratori tedeschi sarebbe l'impresa d'alto tradimento che io preparavo; ovvero l'Associazione generale dei lavoratori tedeschi sarebbe l'atto preparatorio dell'impresa d'alto tradimento, ed io preparavo per parte mia quest'Associazione coll'invitare ad entrarvi. Ciò appare chiaramente anche in molti luoghi dell'atto d'accusa. Quando ciò fosse, io dovrei chiedere innanzi tutto: Perchè sto io qui solo come alto traditore? Dove

sono i miei complici? Perchè non è alla sbarra l'intera Associazione generale dei lavoratori tedeschi? Essa dovrebbe pur esservi ai sensi dell'accusa! Ma certamente ciò sarebbe impossibile; essa è un'associazione assolutamente legale, esistente in base alla legge delle associazioni, ed è riconosciuta da tutte le autorità dello Stato. Le sue sedute hanno sempre avuto luogo in pubblico ed alla presenza dei funzionari di polizia. Ho portato con me alcuni di questi attestati per metterli agli atti. Inoltre come presidente dell'Associazione io ho relazione con tutte le autorità, segnatamente col locale ufficio di polizia e col ministro degli interni, per iscritto, in nome dell' Associazione, quando devo fare reclami, ed ottengo giustizia e riparo quando posso dimostrare la violazione. Anche a questo riguardo posso produrre alcuni estratti di atti. Ma v'ha di più: Loro sanno, o signori, che per la diffusione degli opuscoli si richiede un permesso di spaccio ambulante. Mi son rivolto all'ufficio di polizia allo scopo di ottenere tale certificato pel segretario dell'Associazione e per potere diffondere, distribuire e vendere tutti gli scritti dell'Associazione, e l'ho conseguito. Come vedono, o signori, l'Associazione è realmente riconosciuta da tutte le autorità dello Stato ed è completamente legale.

Così, in questa contraddizione sostanziale, al R. Procuratore non resta altro che dire: " Sì, obiettivamente parlando, l'Associazione è legale ed inoppugnabile, ma per te, nel tuo pensiero, essa è qualcosa di diverso che non sia di per se stessa „. Nel mio pensiero, cioè, essa sarebbe un'arma che mi fucino forse per rovesciare qualche volta violentemente la costituzione.

Sebbene non v'abbia in ciò una parola di vero, supponiamo per un istante che fosse così. Ora, risulterebbe anche da questa dannata ipotesi che io era ancora troppo compiacente colla formulazione dell'accusa dianzi conseguita. Infatti, io non sono accusato, come dicevo poco fa, della preparazione della preparazione d'alto tradimento, ma della preparazione della preparazione di un pensiero d'alto tradimento. Proprio così (*ripete questa formola*). Poichè la prima di queste preparazioni è il mio discorso, col quale esorto ad entrare nell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi. Quest'Associazione, a sua volta, non è di per sè un atto preparatorio d'una impresa d'alto tradimento, ma in sè è legale. Ma nella mia mente essa deve preparare un pensiero d'alto tradimento. Resta dunque inteso così: preparazione della preparazione d'un pensiero d'alto tradimento.

Ho detto che il R. Procuratore non poteva dare altra versione all'infuori di questa; l'Associazione è di per sè legale e permessa, ma secondo la mia intenzione, secondo il mio cattivo pensiero, sarebbe un'arma che fucino a scopo d'altro tradimento.

Suppongano, o signori, che io mi fabbrichi uno schioppo. Con esso si posson fare tante cose: si possono uccidere caprioli e cervi, come pure si può salire sopra una barricata per far fuoco sul regio esercito prussiano. Il R. Procuratore dice: egli s'è fabbricato un fucile, ed io affermo che lo fece soltanto allo scopo di salire con esso su di una barricata. Con ciò egli mi dimostrerebbe innanzi tutto il mio pensiero recondito. Egli potrebbe naturalmente così poco dimostrarmi l'intenzione segreta colla quale mi fabbrico il fucile, come l'intenzione segreta per la quale secondo lui organizzo l'Associazione dei lavoratori.

Ma ammettiamo che la cosa sia in quell'esempio ancora più favorevole a lui. Ammettiamo che, fabbricando fucili, mi fossi espresso per lettera ad altri in questo modo: " Io fabbrico fucili per salire sulle barricate „, per modo che questa intenzione fosse accertata, sarebbe già la fabbricazione di questi fucili un atto preparatorio d'un'impresa d'alto tradimento? No, ma solo quando preparassi le barricate, sulle quali voglio salire con questi fucili, soltanto allora ci sarebbe un atto del genere.

Le altre obiezioni le metterò in rilievo nell'analisi dell'atto d'accusa. Esse devono diventare accordi sempre più forti, affinchè alla fine sviluppi le eccezioni più radicali.

Anzitutto mi permettano una breve narrazione storica. Nel marzo dell'anno scorso lanciai la mia ben nota Lettera-risposta al Comitato di Lipsia, nella quale svolgevo il piano di fondazione dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi ed eccitavo a parteciparvi la popolazione operaia della Germania. Ciò non costituirebbe un atto preparatorio d'alto tradimento. Questo scritto è spacciato dappertutto in Prussia col permesso legale.

In maggio andai perciò a Lipsia e fondai difatti colà l'Associazione. Anche questo non sarebbe un atto preparatorio d'alto tradimento. Tornai in Prussia. Nominai dei delegati in quante più città prussiane potei ed organizzai l'Associazione. Anche in questo non si riscontrò un atto di preparazione d'alto tradimento. Io faccio subito dopo un viaggio di propaganda nel settembre dell'anno passato, tengo grandi conferenze in Barmen, Düsseldorf, Solingen — manca sempre la preparazione! Ma ora incomincia. Torno dai Paesi renani e trovo che la stampa berlinese ha mentito orribilmente attorno a tutti quegli avvenimenti che essa aveva alterato in modo meraviglioso. I fatti di Solingen — dove 10,000 uomini m'avevano fatto, con degli evviva incessanti, una scorta trionfale mai vista nei Paesi renani — i fatti di Solingen, dicevo, venivano dalla stampa falsati in tal modo che i gendarmi avrebbero dovuto proteggermi contro il popolo! Essa aveva infine riempito gli orecchi della popolazione operaia berlinese coll'insinuazione ch'io sono un reazionario.

Era quindi mio primo dovere e mio còmpito di aprir gli occhi a questo movimento operaio; ma come dovevo ribattere i comunicati della stampa berlinese? Io potevo diffondere opuscoli, ma, o signori, Loro sanno che davanti al tribunale del popolo non possono venir ascoltati testimoni. In queste circostanze mi tornò molto comodo che proprio un giornale progressista recasse un articolo che si scostava da quella tattica a base di bugie osservata da tutta la stampa progressista. Ivi erano descritti, conformemente al vero: il grande numero e l'accrescersi dei miei seguaci, come pure il loro entusiasmo. L'affermazione ch'io servo la reazione era confessata una favola ed una ridicola fiaba. Senza dubbio il corrispondente aveva abbellito questo articolo con ogni sorta di fantasie; io non avevo frattanto la menoma occasione di affermare o di negare tutto ciò, e tanto meno mi passava per la mente di fare quasi una confessione giudiziaria. Io potevo impadronirmi di queste fantasie come d'un *argumentum a fortiori*, e perciò stralciai letteralmente — fin dove la raccolsi — questa confessione dei nemici.

Quest'opuscolo, che si diffuse manifestamente al solo scopo di disingannare la classe operaia berlinese sul conto mio e di stimolarla ad entrare nell'Associazione, deve ora rappresentare il delitto di preparazione dell'alto tradimento? Com'è possibile ciò? Io voglio sezionare profondamente l'atto d'accusa per criticarlo e per svolgere incidentalmente le restanti eccezioni.

Così sta scritto nel medesimo (*legge*):

" L'accusato è per sua confessione l'autore dell'opuscolo.

" Colla pubblicazione di quest'opuscolo l'accusato si rese colpevole di un atto col quale venne preparata un'impresa d'alto tradimento, cioè un'impresa mirante a cambiare violentemente la costituzione dello Stato prussiano. L'accusato eccita in quest'opuscolo gli operai berlinesi ad entrare nell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi da lui fondata „.

Questo dunque è l'atto al quale la conferenza eccita, o che essa prepara. Difatti è un curioso reato quello di eccitare ad entrare a far parte di un'associazione generalmente riconosciuta dalla legge!! Da ciò dovrebbe almeno conseguire che quest'istessa associazione è un'impresa d'alto tradimento. Ma l'accusa va oltre (*legge*):

" Lo scopo di questa associazione è lo stabilimento del suffragio universale uguale e diretto „.

Tutto ciò — questo scopo del mio scopo — non costituisce ancora alcun delitto. O è forse lo scopo alla terza potenza che forma il reato di rivolgimento violento: lo scopo dello scopo di questo diritto di voto? Poichè si spiega più oltre come mediante questo diritto di voto lo Stato prussiano presente verrebbe trasformato. Ma qui non è in alcun luogo fatta parola dello stabilimento violento di questo diritto; anzi il suf-

fragio diretto universale pone fine all'êra della violenza e ad ogni prevalenza di una classe sull'altra. L'atto di accusa prosegue (*legge*):

" Questo scopo dell'Associazione potrebbe essere raggiunto soltanto con un cambiamento della costituzione del 31 gennaio 1850, poichè essa non riconosce il suffragio universale uguale e diretto „.

Ciò è più che logico! Chi vuole il suffragio diretto ed universale, vuol qualcosa che non sta nella costituzione, qualcosa di diverso da quello che è nella costituzione: questo non si contende all'accusa. Ma che cosa c'entra tutto ciò nella questione presente? Non posso io solo in tutta la Prussia — poichè tutti gli altri partiti se ne servono liberamente — trovare la costituzione manchevole o cattiva? Manifestamente sono soltanto i *mezzi* di tale cambiamento che importano. Supposto il caso ch'io potessi convincere tutti i diciotto milioni di abitanti della Prussia, che sia meglio abolire la costituzione, cioè stabilire il suffragio universale e diretto; ci sarebbe in ciò qualcosa di proibito? Certamente no. Dovrò io di fatto aspettar tanto? dovrò seguire questo cammino lento di convincere tutti i diciotto milioni fino all'ultimo borghesuccio? No, o signori, molto spesso non è necessario ciò, quando si rappresenta un movimento veramente intelligente e senza dover ricorrere alla violenza! Si fa, cioè, in modo che i princìpî che si rappresentano dall'una parte operino su grandi masse del popolo, e dall'altra parte sulla minoranza dei più evoluti nella nazione, quando a questi princìpî è intrinsecamente inerente una sufficiente ragionevolezza. Poichè questa intelligenza dei più evoluti, di regola, suole avere una influenza molto autorevole, così si può abbreviare il lungo cammino e non occorre aspettare di avere realmente convertito l'ultimo borghesuccio dei 18 milioni.

L'Inghilterra ci fornisce a questo proposito un esempio luminoso. Nel 1841 incominciò colà l'agitazione contro le leggi sui grani, la quale ha durato sino all'anno 1846. Essa fu condotta in modo popolare. Riccardo Cobden percorse, come lavoratore, vestito con abiti di cotone, tutti i distretti operai dell'Inghilterra. Dappertutto le masse furono riunite a tamburo battente, col grido: " Pane a buon mercato! „, e l'abolizione della legge sui grani fu resa questione specialmente operaia. Nell'anno 1846 sir Roberto Peel — capo di quel Ministero conservatore che, mettendosi anzitutto dal punto di vista del proprio partito, aveva difeso fino allora la leggi sui grani — si vide indotto ad abolire quelle leggi, anche contro il volere del proprio partito.

Il R. Procuratore mi gabella per alto traditore in causa di un'agitazione del tutto analoga. In Inghilterra nessun R. Procuratore avrebbe osato farlo. Seguirà da noi la questione elettorale il medesimo corso? Il signor von Bismarck agirà come sir Roberto Peel? Io credo di non po-

termi indugiare di più su tale questione, alla quale più tardi farò ancora breve accenno. In ogni modo essa non tocca il campo del mio diritto ad agitarmi per tal modo. Quando Peel abrogò le leggi sui grani e molti della Camera bassa lo ringraziarono, egli disse: " Questi ringraziamenti non spettano a me, bensì a Riccardo Cobden! „. Io invece sono accusato dal Procuratore regio di preparazione d'alto tradimento. Differenza davvero molto triste fra le condizioni inglesi e le nostre!

Presidente (interrompendo): C'è anche una grande differenza fra il contenuto della presente accusa e gli atti d'allora. Qui le viene addebitato l'abbattimento della costituzione, là si trattava di abolire una legge tributaria. La prego quindi di astenersi da tale digressione.

Lassalle. — L'agitazione che mi fa comparire qui come accusato e quella di Cobden si trovano precisamente sulla stessa linea, ed il raffronto dei due movimenti costituisce giustamente una parte della mia difesa. Una legge non può essere abrogata che con una deliberazione costituzionale dei corpi legislativi; ed un articolo di costituzione a questo riguardo non è sostanzialmente nulla di più d'una semplice legge. Vi sono tuttavia decisioni sufficienti del Tribunale supremo, che hanno, per contrario, attribuito alla Costituzione una efficacia minore delle singole leggi attuali. Io credo che sotto l'aspetto giuridico non v'è niente di più solenne d'una legge.

Presidente. — Vuole ora continuare nella sua difesa?

Lassalle. — Dunque, dico io, qualunque cosa possa attendersi in Prussia a tal riguardo, l'agitazione è dovere incondizionato di ogni popolano. Supponiamo, anche, che nell'avvenire dovesse aversi da noi un governo che volesse adottare il suffragio diretto ed universale, certo non lo potrebbe affatto se non trovasse l'opinione pubblica già abbastanza preparata. Io ho già avanzato un esempio luminoso a questo riguardo nel processo davanti alla Regia Camera di giustizia. Io mostrai, cioè, con documenti ufficiali, come il ministero Manteuffel volesse imprendere nel 1849 una totale rivoluzione tributaria, abolendo le imposte indirette ed introducendo quelle dirette. Mostrai come il detto ministero, già nella prima proposta di legge che recò al Parlamento, conseguisse una maggioranza molto lieve in una Camera, e nell'altra cadesse. Feci vedere come la proposta di legge venisse attaccata e quasi disfatta da tutti i giornali e come il ministero in seguito a ciò — sebbene dicesse nella propria pubblicazione ufficiale (*legge*): " il governo di Sua Maestà il Re ha da anni ritenuto come un'esigenza inevitabile dei tempi d'imprendere questa riforma „ — sebbene dicesse tutto questo, si vedesse poi costretto alla fine, dopo che la lotta aveva durato nove mesi, a dichiarare letteralmente (*legge*, pagina 23): " che in base agli indizi emersi

esso non può fidarsi di trovare l'opinione pubblica, sul cui appoggio deve pur contare, già abbastanza preparata pel proprio progetto „.

E con questo sospiro il signor Manteuffel si liberò da un progetto di legge che il suo istesso ministero aveva considerato un'esigenza imperiosa dei tempi! Loro vedono, o signori, che per poter introdurre pacificamente nell'avvenire simili istituzioni e misure grandemente benefiche, sono necessarie anzitutto una energica agitazione e poi tutta un'opera persuasiva dell'opinione pubblica. L'accusa va oltre (*legge*):

" Per ciò che si riferisce al modo col quale l'Associazione dei lavoratori vuol raggiungere tale trasformazione dello Stato, lo statuto dell'Associazione afferma in vero che si debba operare solo per le vie legali e pacifiche, guadagnando la persuasione pubblica alla causa del suffragio universale diretto „.

L'accusa sembra mettere in contrasto ciò che è affermato nello statuto dell'Associazione, perchè scritto più per gli estranei e ad uso delle autorità, con ciò che io dico quando si parla fra di noi. Intanto, tutte le nostre sedute sono pubbliche; eppoi dove sono i verbali di polizia che m'accusino di tenere nelle assemblee un linguaggio diverso da quello che si può aspettare in base allo Statuto dell'Associazione? Se vogliono vedere quanto sia falso tutto ciò, gettino un'occhiata alla stessa Lettera-risposta, nella quale ho sviluppato il piano per l'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, ed ho fatto appello a questo scopo alla popolazione operaia. Essi vedranno da ciò, che io non ho delineato soltanto ora, per procurarmi un mezzo di difesa, quel parallelo col movimento inglese contro la legge sui grani; ma che io proclamo già in quello scritto ai lavoratori, come sia da conseguire in tal modo l'istituzione del suffragio universale diretto. In quello scritto io dico (*legge*):

" Ed ora guardiamo l'Inghilterra! La grande agitazione del popolo inglese contro le leggi sui grani ha durato più di cinque anni. Ma poi esse dovettero cadere, dovettero essere messe da parte proprio da un ministero conservatore. S'organizzino come Associazione generale dei lavoratori tedeschi allo scopo di fare un'agitazione legale e pacifica, ma assidua e incessante, per l'introduzione del suffragio diretto ed universale in tutti i paesi tedeschi. Dal momento in cui questa Associazione comprenderà anche soltanto 100,000 operai tedeschi, sarà già una forza colla quale ognuno deve fare i conti. Trasmettano questo appello in ogni officina, in ogni villaggio, in ogni capanna. Possano i lavoratori delle città diffondere la loro più alta intelligenza e la loro cultura fra i lavoratori dei campi. Disputino essi, discutano dappertutto, giornalmente, continuamente, incessantemente, come si fece in quella grande

agitazione inglese contro le leggi sui grani, in pubbliche assemblee pacifiche, come in ritrovi privati — intorno alla necessità del suffragio universale diretto. Più l'eco ripete centuplicate le loro voci, e più sarà irresistibile la loro pressione „.

Vedono dunque, o signori, che negli scritti propri dell'Associazione io dico esattamante ciò che ho detto qui nella mia difesa e che essa contiene precisamente ciò che è previsto nello statuto. Noi formiamo un'associazione che si agita per conquistare la persuasione pubblica. Ma come procede l'atto d'accusa? Dopo ch'esso pure ha dovuto ammettere, che a norma dello statuto dell'Associazione si agirebbe soltanto per le vie pacifiche e legali, dice inoltre (*legge*):

" L'opuscolo che ci sta dinnanzi mostra tuttavia che dietro a questo mezzo se ne nasconde un altro che forma lo scopo vero dell'Associazione: anzitutto esercitare con una grandiosa unione di lavoratori una pressione sul governo e sui partiti politici contrari; e, quando questa forza compulsiva non dovesse essere sufficiente per attuare un cambiamento della costituzione, usare a questo scopo eventualmente anche la violenza fisica „.

Signori! In ciò non v'è una parola di vero, come io dimostrerò particolareggiatamente più tardi. Ma ammettendo anche che tutto ciò fosse letteralmente vero, che ne seguirebbe perciò? Vengo io accusato della preparazione d'alto tradimento? No, io vengo accusato della preparazione d'alto tradimento eventuale. Vedono, ciò è scritto letteralmente nella stessa accusa (*legge*):

" ....usare a questo scopo *eventualmente* anche la violenza fisica „.

Io vengo accusato della preparazione di *una* cosa che **forse diverrà** *alto tradimento*, *fors'anche* **non** *lo diverrà* secondo le *circostanze ulteriori*, secondo le mie *ulteriori decisioni!!* Ma che *accusa meravigliosa!!*

Io non so perchè debba stancarli, signori giudici, presentando le mie eccezioni nella forma noiosa che è propria del *jus* come tale. Forse posso intrattenerli meglio, senza nuocere in alcun modo alla forza giuridica delle mie eccezioni, presentandole loro in forma *estetica*. Se fosse vero ciò che sostiene l'atto d'accusa, io dovrei trovarmi precisamente nella stessa condizione d'animo nella quale Schiller rappresenta il suo eroe nel primo atto della tragedia *La morte di Wallenstein*. Secondo la descrizione schilleriana egli ha fatto fin'allora ogni sorta di cose e le può compiere *à deux mains:* come vorrà; le può compiere tanto *a favore* dell'imperatore e dell'impero, quanto, se vorrà diversamente, *contr'essi*. Sul come le compirà, egli stesso non s'è ancora deciso. Nel

noto monologo, proprio al principio della tragedia, egli stesso descrive questa sua situazione; è detto ivi:

Wär's möglich? — Könnt ich nicht mehr, wie ich wollte?
Nicht mehr zurück wie mir's beliebt?... (1)

Presidente (*interrompendo*). — Io ho già avvertito l'accusato di non intrattenerci con declamazioni poetiche...

Lassalle (*interrompendo esso pure e riprendendo la parola*). — Signor Presidente! *I nostri grandi poeti, e Schiller, son forse proscritti da queste aule?!*

(*Il Presidente sembra intanto rivolgere nuovamente parole tranquillanti all'accusato, il quale copre colla sua voce alta quella del Presidente e continua*):

Lassalle. — ... Si tratta di un passo importante, di un passo che caratterizza genialmente la questione che qui si agita; debbono udirlo.

(*Poichè ora il Presidente aspetta in silenzio*):

Lassalle. — *Ich müsste*
Die That vollbringen, weil ich sie gedacht?
Nicht die Versuchung von mir wies — das Herz
Genährt mit diesem Traum, auf ungewisse
Erfüllung hin die Mittel mir gespart,
Die Wege blos mir offen hab' gehalten?
Beim grossen Gott des Himmels! Es war nicht
Mein Ernst, beschloss'ne Sache war es nie!
In dem Gedanken blos gefiel ich mir,
Die Freiheit reizte mich und das Vermögen (2).

Vedono, signori, il Procuratore può imparare dal poeta. Ci deve essere una " *cosa decisa* „. Wallenstein dice: " Non vi fu mai una cosa decisa „. Perciò quando alla fine di questo monologo dà ordine di introdurre Wrangel, constata egli stesso la condizione delle cose, dicendo, mentre tiene lo sguardo fisso sulla porta:

Noch ist sie rein — noch! das Verbrechen kam
Nicht über dien Schwelle noch! — So schmal ist
Die Grenze, die zwei Lebenswege scheidet (3).

Questa frontiera che divide due maniere di vita può essere *psico-*

---

(1) Sarebbe mai possibile? — io non potrei più fare come volevo? — Non potrei più tornare indietro, a mio piacimento?...

(2) Dovrei compiere un atto perchè l'ho pensato? — Non mostrò la mia tentazione che, nutrito il cuore da questo sogno, mi son risparmiati i mezzi pel duplice adempimento, e mi sono tenute aperte soltanto le vie? Gran dio de' cieli! Non era mia intenzione seria, non vi fu mai una *cosa decisa!* Mi compiacqui soltanto nel pensiero, m'allettavano la libertà ed il potere.

(3) Essa è ancora monda — ancora! il delitto non passò ancora quella soglia! — E' tanto angusta la frontiera che separa due maniere di vita.

logicamente molto angusta: nei *riguardi giuridici* essa è un abisso — l'abisso che esiste fra l'*azione* e l'*inazione*.

Loro ricordano, lo dico ad ulteriore chiarimento, il momento in cui Wallenstein, anche in questo colloquio con Wrangel, non si decide all'alto tradimento. Riguardi patriottici lo trattengono. Egli prende anzi la decisione opposta e l'annuncia ai suoi fidi Illo e Terzky colle parole:

Hört — noch ist nichts gescheh'n, und — wohl erwogen
Ich will es lieber doch nicht thun (1).

Allora gli s'avvicina la contessa Terzky. Dopo ch'essa ha esaurita sa di lui tutta l'eloquenza diabolica della femmina, Schiller lo fa camminare in su ed in giù coll'animo fortemente agitato, poi lo fa fermare improvvisamente ed uscire nel comando:

Ruft mir den Wrangel, und es sollen gleich drei Boten satteln! (2)

Vedono, signori, questo è ad ogni modo il primo punto in cui il R. Procuratore potrebbe comparire con la sua scorta in questa tragedia. Ma io non ho ancora fatto chiamare Wrangel, nè ho ordinato a tre messaggi di sellare i cavalli, ed io devo pregare vivamente il R. Procuratore di aspettare se mi piacerà e fin quando mi piacerà di far ciò prima di intervenire con la sua scorta!

L'accusa continua (*legge*):

" Il nocciolo di questo articolo è la rivelazione del vero scopo... „ (*interrompendosi*):

Signori! lo scrittore di questo articolo non può rivelar nulla, può solo esprimere le sue vedute che non vincolano alcuno, le sue vedute forse false, fors'anche giuste (*leggendo oltre*):

" ... del vero scopo del movimento operaio organizzato dall'imputato: dedotto segnatamente dal carattere già resosi manifesto nelle assemblee operaie renane tenute dall'accusato stesso. L'articolo esprime la preoccupazione che gli elementi più decisi del partito progressista si stacchino dai suoi partigiani e si gettino nelle braccia di quel movimento dei lavoratori tedeschi, perchè [il partito progressista] si ritrae inorridito davanti alla lotta contro la Corona, lotta che forma d'altra parte il vero perno dell'intero conflitto. Ma lo scopo di questo movimento sarebbe la distruzione violenta della costituzione dominante „.

No! l'articolo della *Süddeutsche Zeitung* non dice menomamente che sia lo scopo del movimento operaio, ma dice qualcosa del tutto diverso. Noi saremmo gente — esso dice — della quale si può prevedere quale sarebbe la condotta in date circostanze; ciò dipenderebbe

(1) Udite,— non è ancora accaduto nulla — e, tutto ponderato, preferisco però non farlo.

(2) Chiamatemi Wrangel, e tre messaggeri devono tosto sellare i cavalli!

dalla *nostra indole*. Esso dice: **quando** un esercito di lavoratori lassalliani *fosse* in armi, non resterebbe in piedi un sol brano della presente costituzione tedesca. Ma esso non dice che sia nostro scopo di riunire ed irreggimentare un tale esercito; *non* m'accusa dell'organizzazione di questo esercito operaio allo scopo finale accennato. Esso pronuncia un giudizio psicologico sulla nostra *indole*. Ma della nostra indole non dobbiamo render conto ad alcun tribunale, dobbiamo invece rispondere degli scopi che noi perseguiamo col mezzo di determinati atti. Ma di questi il detto articolo non ci fa carico. Esso esprime, colla fantasia ben spiegabile del giornalista, il quale fa tutte le ipotesi possibili, un giudizio su ciò che potrebbe accadere **quando** io fossi alla testa d'un esercito. Ora io stesso non ho peranco pensato a ciò che farei, quando un bel giorno fossi come *generale* alla testa d'un *esercito operaio* (*il Presidente non può trattenere un sorriso*) ed ancor meno sarei tenuto a render conto ad alcun tribunale di questi pensieri e di queste supposizioni.

" L'accusato — è detto nel seguito dell'accusa — pretende d'aver riferito quest'articolo, solo per mostrare agli operai, che anche un avversario, come il partito progressista, riconosce, in fogli che gli operai non leggono, ch'egli non è un reazionario. In realtà però... „ (*interrompendo la lettura*):

Naturalmente il signor R. Procuratore sa tutto ciò molto meglio di me! (*legge oltre*):

" In realtà però egli ha avuto l'intenzione di indurre gli operai ad entrare nell'Associazione dei lavoratori, con questa rivelazione indiretta delle sue vere tendenze „.

Eccoci di bel nuovo! C'è forse preparazione d'alto tradimento quando io stimolo qualcuno ad entrare in un'associazione permessa? In questa accusa tutto è singolarmente capovolto. L'alto tradimento è un reato che, potendo, trasforma dei principî leciti in atti illeciti. Pensino ad esempio alla forma d'alto tradimento, che era molto frequente in ispecial modo nei secoli precedenti e che potrebbe accadere ancor oggi nello Schleswig-Holstein. Pensino segnatamente al caso in cui taluno per buoni motivi giuridici e genealogici sia dell'opinione che la famiglia che si trova sul trono non sia la legittima e che la sovranità spetti per diritto di successione ad un'altra famiglia. Questi sono sentimenti del tutto permessi; ma ciononostante quando da questi sentimenti leciti si passa a certi atti illeciti si ha il reato in questione.

A me invece si fa il rimprovero di eccitare ad un atto **lecito** partendo da sentimenti, al più, illeciti!! Reato singolare e che deve costituire alto tradimento!

Anche sotto un altro riguardo io non so comprendere in alcun

modo l'atto d'accusa. Non vede esso che questo opuscolo, la conferenza fatta agli operai, secondo il suo stesso esposto, non potrebbe mai essere il *corpus delicti*, ma tutt'al più soltanto un *mezzo di prova* delle mie intenzioni? S'io fossi stato accusato a causa dell'organizzazione dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, s'io fossi stato accusato di aver preparato un'impresa d'alto tradimento coll'organizzazione di questa Associazione — allora, o signori, potrebbe l'accusatore tentare di dare con quest'opuscolo la prova delle mie intenzioni al riguardo dell'Associazione. Ma quest'istesso opuscolo, che a norma dell'atto d'accusa deve essere soltanto un mezzo di prova dei miei sentimenti, non può mai formare la fattispecie obbiettiva d'un alto tradimento. L'intera accusa resta così *contorta;* l'opuscolo può provare la mia intenzione *in altri atti*, ma non può mai essere la vera fattispecie obbiettiva dell'atto delittuoso. Esso deve soltanto dimostrare i *sentimenti* coi quali io ho organizzato l'Associazione generale dei lavoratori tedeschi, ciò di cui io non sono affatto accusato!

L'accusa nota inoltre:

" Che egli consideri il *punto di vista rivoluzionario* un mezzo appropriato per guadagnare a sè gli operai, lo mostra il passo seguente „.

Signori. Io *poteva* usare la parola " rivoluzione „ nell'accezione scientifica della parola. Il R. procuratore non nega la piena ineccepibilità di questo significato. Ma egli obbietta: questo non lo sanno gli operai. — *Egli è in errore!* I lavoratori leggono regolarmente i miei scritti e conoscono questo significato già dal Programma dei lavoratori e dalla mia difesa innanzi al Tribunale criminale di qui.

M'ha riempito di stupore che si sia tentato persino di ritornare sovra un ricordo dell'anno 1848, e sovra il famoso processo verbale che si è letto loro. Io devo anzitutto notare una cosa: il Procuratore generale sembra ritenermi responsabile delle parole o del processo verbale; in questo caso egli è in errore. Io non so com'esso sia sorto, non è un processo verbale d'istruttoria. Inoltre, come possono questi periodi stralciati essere il sunto veritiero d'una difesa durata quattro o cinque ore, e che io ho pronunciato là, davanti alla Corte riunita! Il cancelliere d'allora l'ha riassunta con espressioni goffe ed insulse, per le quali io declino recisamente ogni responsabilità. Ho già detto come è andata la cosa. Nel conflitto del 1848, io ho incitato il popolo a proteggere l'Assemblea Nazionale armata mano. S'era allora in tempi molto agitati. Tutto il paese era diviso in due partiti in lotta fra di loro. Ed ora viene il Procuratore e pretende che Loro ammettano che, avendo una volta nel novembre del 1848 chiamato il popolo alle armi contro il governo d'allora, io debba volere usare nuovamente le armi in ogni momento posteriore, come se quel conflitto fosse stato

una condizione *normale* e decisiva ancora pel tempo presente. Si sarebbe fatto meglio a non ricordare quei tempi. Signori! Già allora la stessa Regia Corte nei primi di novembre ha liberato i prigionieri perchè considerò un atto illegale lo stato d'assedio decretato allora in Berlino dal generale von Wrangel. E' meglio quindi non riandare questo ricordo!

(*Il Procuratore generale e parecchi dei membri più anziani del Tribunale — Gutschmidt, Grein — si alzano a protestare contro l'esattezza e l'attendibilità di queste espressioni).*

Lassalle (*a voce alta*): L'ho letto nei giornali d'allora — e non è poi mai stato rettificato — che i primi tre o quattro prigionieri del governo sarebbero stati tosto rilasciati liberi dalla Corte di giustizia. Ho anche letto che la Corte di giustizia...

(*Viene interrotto dal giudice signor Gutschmidt*).

Gutschmidt (forte). — Non è vero che la Corte di giustizia abbia biasimato come illegale lo stato d'assedio decretato in Berlino dal generale von Wrangel.

Presidente. — I suoi giornali non erano fonti attendibili. Ma eviti tali esemplificazioni! Non giovano affatto alla questione. A che scopo vuole ella appioppare qui incidentalmente un colpo anche alla Corte di giustizia?

Lassalle. — Signor Presidente, non vede ella dunque che mi fa contestare una falsa interpretazione ed una grave ingiustizia? La falsa interpretazione è questa: io ho voluto dire soltanto che allora s'avevano una crisi ed un periodo del tutto anormali; che in tempi di così grande eccitazione, come erano appunto quelli del novembre 1848, in una guerra civile momentanea, nella quale l'intera nazione si divideva in due parti, *ognuno* poteva venir spinto ad atti che non vengono ripetuti invariabilmente ad ogni istante, e senza tale occasione. E con ciò ho voluto solo difendermi dalla logica che da qualche atto compiuto durante una crisi così straordinaria, come fu il conflitto del novembre 1848, vuol trarre una conseguenza intorno all'abito usuale.

L'atto d'accusa mi vuol perciò gravare della responsabilità dell'articolo di giornale più volte ricordato, perchè nella conferenza si trovano queste parole (*legge*):

" Volete apprendere dalla bocca dei miei avversari istessi tutto ciò che vi ho detto oggi colle mie parole; volete vedere come sia vero che quando parlano fra di loro, si confidano ciò che vi ho detto sinora? Ebbene, io voglio darvi ancora questa prova „.

Ma non dichiaro dunque espressamente soltanto: tutto ciò che dico, lo dice l'articolo? E che io non accetti in alcun modo tutto ciò che contiene l'*articolo*, si desume anche da ciò che io subito dopo la

sua conclusione specifico nel mio discorso quei punti soltanto che voglio provare con questa citazione: in primo luogo il numero dei seguaci, in secondo luogo l'entusiasmo, in terzo luogo l'accrescersi continuo, in quarto luogo la precedente antipatia contro *Schulze Delitzsch*, la ridicolaggine dell'invenzione che io servo la reazione. A pagina 12 *questo* riferimento intimo a quell'articolo è esposto molto chiaramente.

Con mia grande meraviglia l'espressione del mio scritto: " *il vero carattere delle assemblee renane* „ è sottolineato nell'atto d'accusa. Io voglio dire con questo: il carattere *dignitoso* ed *entusiastico* di quelle assemblee. L'atto d'accusa immagina che le espressioni dell'articolo in parola siano qualificate espressamente come *giuste*. Ma quelle assemblee erano così caratterizzate nell'articolo " che esse sin d'ora rivelano il movimento popolare basato sulla *violenza fisica* „. Ciò è semplicemente incomprensibile per me. Signori! E' forse già stato in via d'esecuzione il delitto? E dove sono inoltre i processi per alto tradimento? O forse passa questo a farsi realtà coi bicchieri da birra che furon gettati in testa ad alcuni progressisti? E' forse, questo, alto tradimento?

" Ma non soltanto indirettamente — prosegue l'atto d'accusa — (*legge*): " colla citazione di quell'articolo della *Süddeutsche Zeitung* l'accusato ha dato a conoscere col suo opuscolo agli operai la sua risoluzione di usare, in caso di bisogno, la violenza per raggiungere il proprio scopo. Nella chiusa dell'opuscolo egli esorta i lavoratori a pensare ai loro grandi morti del '48 „... (*interrompendo la lettura*).

Vedono, signori; qui hanno il delitto della cui invenzione già *Tacito* fa cenno con disprezzo: il delitto d'aver *elogiato Cassio e Bruto!!* Io continuo a riferire questo passo dell'accusa non senza reprimere violentemente la mia più profonda indignazione (*legge*):

" ... e dà a divedere in modo chiaro che la differenza fra il movimento popolare d'allora e l'organizzazione degli operai da lui operata consiste soltanto in ciò che quest'ultima non debba passare tosto all'uso di mezzi violenti, ma soltanto quando si dovesse addimostrare insufficiente il primo mezzo preso di mira: l'intimidazione del governo col dispiegamento imponente di un esercito d'operai „.

Io ripeto che soltanto con grande difficoltà mi riesce possibile di esprimermi colla calma da loro desiderata intorno a questa proposizione. Che cosa si deve dire d'una parte della *species facti* dell'atto d'accusa, la quale è realmente *tre volte falsa?* Io ho proprio detto l'opposto: che non si deve far ricorso ai mezzi violenti. Dell' " anzitutto „ che sta col " non „ si fa un " *tosto* „; ma questo sarebbe il meno, si fa una seconda aggiunta molto più sostanziale. Mi si fa esprimere realmente l'idea di passare io stesso ai mezzi violenti. Con quali parole, a qual pagina ho io detto ciò?! Signori miei, questa poi è grossa! Qui si dice

senza alcun ritegno (*legge*): " ma soltanto allora si **passerebbe** all'uso di mezzi violenti „, ecc., mi si fa dire quindi tutto ciò in senso positivo e mi si fa specificare non solo questo, ma il *terminus ad quem*. Inoltre: quando ho parlato io di voler dispiegare un esercito di lavoratori? Mai, o signori! Si tratta di una espressione della *Süddeutsche Zeitung*, la quale poi non ha detto ch'io *volessi andare* o che *andrei* contro la costituzione della Germania, ma semplicemente che ciò accadrebbe *se esistesse un esercito lassalliano di lavoratori*. Essa ha espresso questo giudizio sopra l'indole dei nostri sentimenti, e da ciò l'atto di accusa svolge alla sordina l'apprezzamento di fatto *ch'io volessi dispiegare un* **esercito** *di lavoratori*.

Ed ora viene il passo che deve provare quanto è stato per l'appunto affermato nell'accusa, passo che io leggo qui, per far conoscere proprio con ciò come vengo trattato orribilmente in quest'accusa (*legge*):

" Ed allora si trattava di costruire delle barricate — oggi si tratta solo, *anzitutto*, coll'entrata legalmente permessa nella nostra associazione, col dispiegamento imponente del nostro numero e del nostro accordo — di assumere un atteggiamento che deve esercitare tosto una immensa pressione sul governo come sui progressisti, ed apportare un nuovo indirizzo nello sviluppo del nostro popolo „.

Io accenno dunque alla violenza espressamente per **respingerla**. E questa, o signori, è la prova alla quale fa richiamo il Procuratore. Io dico in modo negativo: oggi non si tratta della violenza. Di che cosa si tratta dunque? E queste due frasi e la risposta positiva attorno a ciò di cui si tratta, io le riunisco tosto nel periodo: " *Oggi* si tratta innanzi tutto, soltanto, di esercitare colla formazione di una numerosa associazione permessa una determinata impressione morale „.

Ora, supponiamo che io avessi realmente pensato, come il Procuratore vuole aver letto nell'animo mio, si potrebbe dalla sua ipotesi riconoscere qualcosa di più del rimprovero: *che io non ho rinunciato per tutta l'eternità a fare una* **rivoluzione**? Quest'atto negativo costituisce dunque, secondo l'accusa, il mio alto tradimento: io *non ho rinunciato* a fare una rivoluzione, *per tutta l'eternità??!*

Signori! Questi sarebbero i singoli elementi dell'atto d'accusa, che escludono ogni traccia di punibilità anche quando dovesse essere letteralmente vero tutto ciò che esso afferma. Eppoi, *può* esser vero qualcosa di tutto ciò??, in altre parole: *qual'è l'elemento* **politico,** o — ciò che vuol dire lo stesso — *qual'è la reale base di fatto dell'accusa?*

I *genî politici* ubbidiscono al R. Procuratore assai meno di quelli giuridici!

Presentemente esistono nel paese tre grandi partiti: 1° il partito progressista, o partito della borghesia liberale; 2° il partito di governo, designazione colla quale io intendo tutte le sfumature del partito conservatore; e 3° il partito che io ho l'onore di dirigere, od il vero partito del popolo.

In questa condizione di cose, come appare di per sè evidente, non c'è niente di più vantaggioso pel mio partito del non potere gli altri due andar d'accordo e di trovarsi indotti così, ciascuno in modo proprio, ad andare in cerca *del popolo*, del peso del *terzo* partito che dà il tracollo.

Fra i progressisti ciò accade in modo che, come dimostra l'articolo della *Süddeutsche Zeitung*, la sfumatura più radicale di questo partito, pur combattendomi ancora, ha tuttavia la testa piena del pensiero di passare a me.

Ma in modo ancora più deciso, in forza d'una vecchia legge storica, accade quell'avvicinamento per parte del partito conservatore e del governo. E' una vecchia legge della storia, verificatasi gran numero di volte in Inghilterra ed in Francia, che tutti i partiti estremi sentono fra di loro una affinità naturale, un impulso naturale, una certa affinità chimica a sostenersi l'un l'altro contro il partito medio.

Ciò si è reso manifesto nel miglior modo per parte di tutte le frazioni del partito conservatore. Il partito conservatore mi ha appoggiato nel modo più risoluto nelle proprie adunanze come nei propri giornali (*Kreuz-Zeitung, Allgemeine Volksblätter, Berliner Revue*, ecc.).

Così, ad esempio, il capo del partito conservatore, Wagner, domandava già espressamente nella seduta del 22 giugno dell'anno scorso, la *fissazione legale* del salario per mezzo di consigli d'industria, alla cui elezione dovevano concorrere gli stessi operai.

Egli dice espressamente parlando delle aspirazioni sociali: " Ciò è espresso nelle *teorie del Lassalle*, il quale vuole condurre col suffragio universale la classe operaia al governo. Ma ciononostante la cosa è giusta, e in questo campo non faremo nulla fintantochè questa classe non abbia realmente una propria rappresentanza al governo „.

E conclude la sua dissertazione con queste parole: " Se Loro sono d'accordo in questo, risulterebbe da quanto è detto sopra ciò che sta scritto nel *programma lassalliano*, e cioè che il governo deve riconoscere fino ad un certo punto il suo dovere di soccorrere contro garanzia l'operaio e di aiutarlo possibilmente a diventare imprenditore di se stesso „.

Così pure nell'assemblea del 10 ottobre dell'Associazione popolare (vedi *Kreuz-Zeitung* del 25 ottobre) egli dice intorno alla costituzione: " Io non esito ad affermare che la costituzione prussiana, così com'è,

non ha altro sostegno all'infuori della coscienza dei re di Prussia. D'altra parte per gli uni essa non è abbastanza spinta, per gli altri lo è troppo, vale a dire che i partiti in Prussia si dividono in modo tale, che gli uni vogliono completare la costituzione, gli altri la vogliono restringere. Ma la costituzione, così concepita com'è oggi, nessuno la vuole propriamente in Prussia „. Ed alla chiusa del discorso egli chiede perciò il suffragio diretto ed universale, per quanto, a dir vero, a modo suo e con tinta costituzionale. Egli dice: " Ed io, per parte mia, non esito a dire che la nostra legge elettorale presente non è affatto liberale nè abbastanza libera; io desidero una legge elettorale in cui si manifestino nuovamente ed entrino in pratica i concetti del vecchio diritto tedesco, ciò ch'io penso possibile solo rispettando il suffragio diretto ed universale sinceramente regolato, ma ben s'intende ordinato a classi „.

Come vedono, o signori, il consigliere di giustizia Wagner non vuole la costituzione, come non la voglio io. Egli domanda un suffragio diretto ed universale, come lo domando io. Dove se ne va l'*eguaglianza giuridica?* Perchè la Regia Procura usa due pesi e due misure? Perchè persegue soltanto me per alto tradimento?

Ma lo stesso governo s'è visto indotto in modo più energico ad avvicinarsi al mio partito. Leggano, ad esempio, per dar loro una *sola prova*, un *articolo di fondo* inserito poco tempo fa nel giornale ufficioso del nostro presidente del Consiglio dei ministri, ai 27 dello scorso mese.

La *Norddeutsche Zeitung* del 27 febbraio dell'anno corrente cita in questo articolo di fondo un giornale belga del mio partito. E riporta infine il seguente brano:

" Alcune persone dabbene pensano, senza osare di dirlo, che coloro che fecero la rivoluzione del 1830 sieno finiti, che la borghesia che ci regge non si trovi all'altezza dei tempi, che il popolo, gli operai, in una parola il *proletariato*, non siano rappresentati nè al Consiglio comunale, nè in quelli provinciali, nè infine alle Camere; che la costituzione sia capace di migliorarsi, come tutte le istituzioni umane, e che debba per conseguenza venir modificata, segnatamente per quanto si riferisce alla legge elettorale. Questa gente aggiunge che una situazione nuova richiede uomini nuovi, e che le piccole nazioni rovinano certamente piuttosto per mancanza d'animo che per grande arditezza „.

E la stessa *Norddeutsche Zeitung* aggiunge di suo:

" Noi avremo certo occasione di ritornare più volte sulle condizioni singolari che offre il Belgio in questo momento; oggi abbiamo lasciato parlare un giornale belga che domanda come rimedio estremo che faccia al caso la rappresentanza del proletariato nei consessi del Comune, della Provincia e dello Stato.

" E dinanzi a questo segno dei tempi, gli organi di Schulze, di Müller e *Tante Voss* e tutti gli altri organi progressisti strombazzano ogni giorno che la questione sociale è morta, che deve governare la borghesia, la quale nel Belgio s'è già così completamente logorata, in 33 anni, da non essere più in grado da fornire un Ministero. E se una situazione eguale a quella che si osserva in Belgio si presentasse ora in un grande Stato, in uno Stato che deve fare una politica estera! — Che fareste allora, o carissimi compari progressisti? „.

Come vedono, o signori, si tratta precisamente delle vedute e delle teorie che io svolgo nella mia agitazione; tutto ciò, raffronti e modo d'esprimersi compresi, è letteralmente sotto l'influenza della mia opera recentissima d'economia nazionale: *Il signor Bastiat-Schulze, o Capitale e lavoro.*

Vedono, o signori, che ormai tutti sono costretti ad adottare più o meno il mio linguaggio: il corrispondente radicale della *Süddeutsche* da una parte, come il consigliere della Corte di giustizia Wagner, dell'Associazione popolare prussiana, dall'altra, e infine il governo prussiano per parte sua.

Quando insorsi nel marzo dell'anno passato, ero solo. D'onde proviene a quest'unico uomo la forza per costringere tutti i partiti, e persino il governo, ad adottare il suo linguaggio? Essa proviene soltanto da ciò, che la mia parola influisce dall'una parte con forza irresistibile sulle grandi masse popolari, dall'altra con forza per avventura ancora più grande in mezzo alla minoranza dei dotti, cioè sui più colti e sui più intelligenti; ed il confluire di questi due elementi morali: il sentimento popolare diretto e l'influenza dei più colti, produce una pressione morale alla quale non è facile opporsi. Essa proviene infine in modo particolare dal fatto materiale che il governo ed il partito conservatore si trovano in lotta colla borghesia, e in questo conflitto ciascun partito è costretto a guardare al popolo.

Da ciò la forza, la considerazione, l'influenza già acquistate dal mio partito, pur in così breve tempo, di fronte a tutti gli altri partiti dello Stato.

Secondo il Pubblico Ministero, non c'è per me niente di più odioso della considerazione e dell'influenza che questa condizione di cose dà al mio partito. Secondo lui, io non bramo altro che di gettare, con un colpo violento sul governo, la forza statale e tutti i mezzi sovrani della medesima nelle mani della borghesia; la quale, disponendo di ogni influenza del danaro e della proprietà, l'usurperebbe necessariamente. Io desidero tutto ciò affinchè la borghesia, che è politicamente mia nemica, abbia poi nelle sue mani tutti i mezzi sovrani della forza statale per perseguitare e massacrare me ed il mio partito; io desidero

ciò affinchè essa possa costringere tutti quegli elementi del partito conservatore che aderiscono ad ogni ordine di cose costituito, ad unirsi con essa contro di me! Io desidero ciò, infine, perchè essa poi, non più frenata da alcun resto di autorità pubblica indipendente e morale, possa precipitare a rotta di collo alla realizzazione delle teorie sociali manchesteriane, che io ho dichiarato di combattere a morte.

Secondo l'atto d'accusa, io desidero egualmente tuttociò, sebbene potrebbe rovinare me ed il mio partito, probabilmente soltanto per compiacere il Pubblico Ministero, affinchè almeno esso possa dare *un po' di apparenza* alla sua accusa.

Signori! Poichè io ho dovuto già entrare in merito alla situazione politica che forma la base reale di quest'accusa, permettetemi di procedere oltre nello svolgimento di tale situazione politica, e di elevare il dibattito alla sua vera e reale altezza!

Il Pubblico Ministero m'incolpa di volere instaurare il suffragio diretto universale e di voler quindi *abbattere* la costituzione!

Ebbene, o signori, sebbene io sia un semplice cittadino, posso dir loro: Non solo io *voglio* abbattere la costituzione, ma forse non passerà un anno ed *io l'avrò* già abbattuta!

Ma come? Senza che si sia versata una goccia di sangue, senza che un pugno si sia serrato per usar violenza! Non passerà forse un anno e il suffragio diretto universale sarà *elargito* nel modo più pacifico di questo mondo.

I giuochi *difficili*, o signori, possono venir giuocati colle carte in tavola. La *più sagace* diplomazia è usa a *non* circondare di *mistero* i propri calcoli perchè sono fondati sull'inflessibile necessità.

Ed io annuncio quindi da questo luogo solenne che forse non passerà un anno ed il signor von Bismarck avrà fatto la parte di Roberto Peel ed elargito il suffragio diretto universale! Io sapevo tutto questo sin dal primo giorno in cui, pubblicando la mia Lettera-risposta, cominciai questa agitazione, e ciò non poteva sfuggire a chiunque abbracciasse con occhio vigile la situazione.

Io dico che il governo farà la parte di sir Roberto Peel, e ciò per la ragione semplicissima che ad esso non resta nient'altro da fare.

Una lotta mortale, incomponibile, è sorta fra il potere regio e la borghesia! Quello dei due *che cede, è perduto!*

Il potere regio non può cedere davanti ad una *cricca*, ma d'altra parte esso non può neppure rendere eterne le condizioni anormali presenti.

Esso non può darsi vinto ad una *cricca*, ma non può neppure conservare per sempre in piedi lo stato anormale esistente.

Si tratta quindi d'una lotta senza via di scampo e senza fine, poichè è una lotta fra due nemici dei quali ciascuno è per l'altro invincibile nel proprio accampamento!

In questa lotta senza via d'uscita, la mia voce ha aperto l'unica via d'uscita possibile e che fosse soprattutto pensabile, una via d'uscita della più grande importanza giuridica e storica, la via d'uscita di condurre il *popolo stesso* sulla ribalta e d'instaurare il *suo* diritto!

La via di scampo è aperta, e tosto produce un'immensa corrente dell'atmosfera intellettuale che affluisce ad essa con impeto, una corrente che si compone della pressione congiunta del sentimento popolare immediato e dell'intelligenza dei più doviziosi nei territori dello spirito; colla necessità delle leggi naturali quest'atmosfera affluisce impetuosamente verso quell'unica apertura, aperta nel cerchio fatalistico.

E' per ciò che, come mi apparve chiaro nel momento in cui pubblicai la mia Lettera-risposta e come s'è reso d'allora in poi più manifesto, esistono i grandi conflitti esterni, conflitti che rendono impossibile d'ignorare il popolo, e costringono a fare ciò che si fa appoggiandosi sul popolo e lasciandosi sospingere dal popolo!

Noi siamo all'inizio di conflitti esterni d'indole così minacciosa, o signori, che se il nostro governo *non* ha lo sguardo acuto per prendere *in tempo* — voglio dire *finchè* s'è ancora *in tempo* — quelle misure che valgano a dare al popolo una vita intellettuale elevata ed una grande forza espansiva, la nostra nazione è in pericolo di perdere la sua esistenza nazionale e l'integrità del suo territorio, ed io spero che non sia permesso di credere a *tanta incapacità* per parte del governo!

Presidente (interrompendo le ultime frasi di Lassalle, che continua a parlare): Ma questo è troppo! Non posso permettere le sue espettorazioni intorno alla posizione reciproca delle grandi potenze europee. Le ho concesso piena libertà nelle sue considerazioni intorno alla politica interna. Ma ora salta fuori anche quella estera; ciò non ha nulla a che fare colla questione.

Lassalle (molto eccitato). — Io protesto assolutamente contro questa menomazione della mia libertà di difesa. Devo essere *io* a giudicare il mio *modo* di difendermi. Se ciò non piace, devo lasciare alla Corte la responsabilità di togliermi la parola e di stroncare la difesa. Ma finchè avrò la parola, io parlerò *liberamente*, come l'uccello nell'aria!

Procuratore generale. — Ho già detto io stesso che questi sforzi miranti a cambiare il diritto elettorale vigente non sono per se stessi reato, finchè restano sul terreno legale. *Intorno a ciò* l'accusato può fare a meno d'ogni ulteriore esplicazione. Ma l'accusa afferma che l'accusato cerca di introdurre questo cambiamento in modo *violento.* Soltanto questa circostanza qualifica il fatto presente come alto tradi-

mento. Ciò che l'accusato dice intorno al fatto del come si dovrebbe riformare in modo pacifico, e quale possa essere l'opinione del governo e dei due partiti, e se inoltre il suffragio universale diretto sarebbe alla fine elargito: tutto ciò costituisce materia di affermazioni che non esercitano qui la benchè minima influenza. Poichè egli ammette di mirare in genere al cambiamento del diritto elettorale, la sua difesa deve limitarsi a confutare la prova allegatagli contro, di voler attuare il suo piano colla violenza.

Presidente. — Finchè ella parla di complicazioni europee e simili, non introduce forse nella sua difesa dichiarazioni del tutto inopportune intorno all'alta politica, le quali non hanno niente a che fare coll'obbietto della nostra causa? Devo ripetere che s'ella vuol tenere un discorso sui rapporti che corrono forse tra le grandi potenze e la Prussia...

Lassalle (*interrompendo il Presidente*). — Io non sono così stupido, come sembra supporsi, da addentrarmi in una esposizione dettagliata di queste relazioni; ma io devo poter *far cenno* di tutto ciò ch'io ritengo necessario. E mostrerò tosto come, anche con queste digressioni, io resti in argomento.

Il Pubblico Ministero mi accusa di voler abbattere *violentemente* la costituzione. Egli non s'attiene alle mie *parole*, espresse nello statuto od altrimenti; anzi egli non mi potrebbe affatto accusare, perchè ivi è sempre discorso di un'agitazione pacifica. Ma egli non vuole che le mie parole rispondano alle mie vere intenzioni; egli accenna invece alle supposte intenzioni recondite che si celano *dietro* alle mie parole, circa il modo col quale io voglio veramente raggiungere il mio scopo.

Egli si fonda su ciò, che io in realtà non posso avere *alcun altro mezzo all'infuori della violenza* per instaurare il suffragio diretto universale. Quindi, o signori, di fronte a tale *inquisizione della coscienza* non v'è confutazione più efficace che non sia quella di esporre i mezzi concreti coi quali posso contare d'instaurare il suffragio universale diretto, e di mostrare loro che vi sono mezzi e prospetti a questo riguardo molto fondati, molto efficaci e nient'affatto chimerici, anche senza far ricorso a qualsiasi specie di violenza. Qui può avere gran parte la pressione delle relazioni internazionali e perciò ho diritto di riferirmi ad esse. Io mostro, per tal guisa, come ciò che mi si insinua nell'animo è assolutamente arbitrario e che vi sono tutt'altri mezzi e prospetti a tale riguardo.

O signori, io li vedo molto impazienti: ma pensino ch'io parlo per il mio buon nome e per la mia esistenza.

Avvocato Holthoff. — Devo far appello alla giustizia ed all'equità dell'Alta Corte di giustizia. E' inevitabile che il signor accusato spieghi la cosa più a fondo e con maggiori particolarità; e questo egli lo

fa a modo suo. Qualunque cosa egli abbia detto, non s'è potuto dimostrare ch'egli abbia divagato. Egli ha esposto loro, poco fa, con argomentazioni convincenti, la necessità di quell'amplificazione. Ma io debbo tuttavia far appello soltanto all'equità dell'Alta Corte di giustizia. Il Procuratore Generale domanda Loro di applicare all'accusato la pena di tre anni di lavori forzati; non vorranno per equità accordargli di parlare un'ora per ogni anno di pena che gli si minaccia? (*Agitazione vivissima*).

Presidente. — Io non voglio limitare la difesa dell'accusato, ma voglio dissuaderlo, nel suo stesso interesse, dall'esprimersi in modo così eccentrico.

Lassalle. — Dunque io dicevo Loro che ci stanno dinnanzi dei conflitti nei quali non si potrà ignorare il popolo, che, ciò che si fa, si debba fare appoggiandosi sul popolo e lasciandosi guidare dal popolo.

Da ciò deriva infine che il potere regio, se non può cedere davanti ad una cricca, può invece chiamare benissimo il *popolo* alla ribalta ed appoggiarsi su di esso. A questo scopo occorre solo che il potere regio si renda conscio della colonna sulla quale sta. E' il *popolo* e non la borghesia che paga le sue imposte! E' il *popolo* e non la borghesia che combatte le sue battaglie! Occorre, infine, a tale scopo, che il potere regio si ricordi della sua origine, poichè non v'è potere regio che non sia stato alle origini un potere regio popolare.

Un potere regio alla Luigi Filippo, un potere regio creato dalla borghesia, certamente non potrebbe far ciò. Ma un potere regio che conserva lo stampo antico e s'appoggia sul pomo della spada, lo potrebbe benissimo, quando fosse deciso di perseguire veramente dei grandi scopi nazionali e popolari.

Quindi, o signori, nel giorno in cui Loro faranno il processo al *re* ed al governo per aver abbattuto la costituzione elargendo il suffragio diretto universale — in quel giorno concederò al Pubblico Ministero di condurmi alla sbarra quale complice morale ed autore intellettuale dell'abbattimento della costituzione!

Ed in quel giorno io ed i miei coimputati ci difenderemo a questo modo:

La costituzione prussiana, dirò allora in questa difesa, non ha avuto mai un sol giorno valore giuridico!

Col paragrafo 6 della legge 6 aprile 1848 il re aveva rinunciato al diritto di emanare le leggi senza il consenso dei rappresentanti popolari. Parimenti colla legge dell' 8 aprile 1848 veniva introdotto il suffragio universale, non ancora diretto, ma già universale.

Nel dicembre del 1848 Federico Guglielmo IV elargiva una costi-

tuzione. Egli poteva far ciò, ma per avere validità definitiva essa restava vincolata al consenso dei rappresentanti legali del popolo.

Questo lo comprese anche lo stesso Federico Guglielmo IV e convocò quindi a Berlino una rappresentanza popolare.

Ma, ancora prima che il consenso della rappresentanza fosse dato, fu nuovamente sciolta nel 1849 la rappresentanza popolare, fu abrogato il suffragio universale, fu promulgato il presente sistema elettorale delle tre classi, e la costituzione fu accettata dalle Camere riunite dopo questa legge elettorale delle tre classi.

Il re avrebbe potuto, in caso di bisogno, promulgare anche questa legge elettorale delle tre classi. Ma, per conseguire validità giuridica definitiva, essa doveva poi sempre venir confermata dalla rappresentanza del popolo legalmente esistente allora, cioè da una rappresentanza popolare eletta col suffragio universale.

Ciò *non* avvenne. Ciò è stato omesso sino ad oggi. Tutte le Camere convocate d'allora in poi e la costituzione che esse hanno approvato sono sfornite d'ogni base giuridica.

Poichè il re non poteva più promulgare una legge con efficacia legale definitiva senza l'approvazione della rappresentanza popolare; egli non poteva affatto trasmettere tale facoltà ad altri e neppure ai membri delle Camere da eleggersi in base al sistema elettorale delle tre classi elargito. Non posso certo delegare una facoltà che io stesso più non ho. Così la costituzione è fin da principio illegale e nulla. Ed essa lo è naturalmente oggi come quindici anni fa. E' nota Loro, o signori, la regola di diritto: *Quod ab initio nullum est, nullo lapsus temporis convalescit.*

Tanto meno poi è sopravvenuta da quel tempo per mezzo delle elezioni fatte dal popolo una *ratifica* della costituzione o di quella legge elettorale delle tre classi.

In base alle statistiche ufficiali testè pubblicate dai giornali governativi, col sistema elettorale delle tre classi, non ha mai votato più del trenta per cento della popolazione avente diritto al voto. Non è quindi da parlarsi d'una ratifica per parte del popolo del sistema elettorale delle tre classi o della costituzione. Così ancor oggi la costituzione non ha un'esistenza legale, come non l'ebbe sin dall'inizio, come non l'hanno tutte le Camere dopo la legge elettorale elargita nel giugno del 1849.

La borghesia, o signori, ha accettato ed approvato tranquillamente e senza opposizione quell'annientamento del diritto popolare, l'abrogazione illegale del suffragio universale. Essa non ha protestato in alcuna assemblea della Camera dal 1849 ad oggi. Essa ha accettato con gioia e proclamato diritto del paese questo annientamento del diritto popo-

lare e lo speciale bottino che le gettò la *grazia* sovrana. Essa è passata sopra così indifferentemente, e qualche volta persino con esultanza intima, a questa menomazione del diritto popolare. Ed ora che essa è venuta a contesa intorno all'interpretazione di quella *grazia*, vuol combattere il potere regio in nome del diritto, mentr'essa, come abbiamo visto, non ha al suo attivo fin da principio alcun *diritto*, ma solo l'offesa del medesimo.

E questo ora si vendica, come tutto quaggiù suole vendicarsi!

Il potere regio continuamente attaccato, intimorito e gettato a terra in nome del diritto, è giunto a ricercare e criticare questo stesso diritto ed ha trovato che la borghesia non si fonda sul *proprio diritto* ma soltanto sulla *grazia sovrana*.

Ognuno sente una certa considerazione dinnanzi al *diritto* ed è disposto a rispettarlo. Ma nessuno si lascia mettere di propria volontà un laccio al collo con cui sarà strozzato; e di questo non si può incolpare nessuno, quindi neppure il *potere regio*.

Continuamente spinto verso il " diritto „, il potere regio s'è ricordato che nella sua posizione gli spetta piuttosto di rifarsi al *vero* diritto e di mettere sulla ribalta il popolo, anzichè cedere davanti ad una cricca e lasciarsi mettere di propria volontà da un pugno di persone un laccio al collo dal quale verrà strozzato.

Coloro i quali hanno elargito il suffragio diretto e universale sono stati non già distruttori del diritto, ma *restauratori del diritto*, restauratori del diritto popolare; e se nel 1848 esisteva dapprima soltanto il suffragio universale e non già il suffragio universale e diretto ed ora è introdotto anche questo, io opporrò loro una parola che pronunciò già il signor von Vinke alla Dieta riunita del 1847: " Le libertà di un popolo sono un maggiorasco che nel corso dei tempi non può venire diminuito, ma può sempre venire aumentato „.

Così, o signori, io parlerei in mia difesa ed in difesa dei miei coimputati in quel giorno in cui Loro m'accusassero d'essere autore morale di tale abbattimento della costituzione, ed io sarò fiero per tutta la vita di aver contribuito, in modo più potente forse di qualsiasi altro privato cittadino, a questa restaurazione del diritto popolare (*L'accusato si siede dopo aver pronunciate queste parole, ma il Presidente gli ricorda che deve parlare intorno alle incolpazioni contenute nel numero II dell'atto d'accusa*).

Lassalle. — Le proposizioni accennate nel numero II, supposte piene di scherno ed offensive, non sono state pronunciate da me, ma vennero prese dalla *Süddeutsche Zeitung* e da me riportate come citazione. Anzitutto io debbo osservare, che quando, come io m'attendo, Loro non accolgano l'accusa d'alto tradimento, sparisce la connessità in base alla

quale anche per questo punto io vengo accusato davanti alla Corte Suprema e non già innanzi al foro criminale comune. Non è possibile alcuna connessità collo zero, e questo zero sarebbe qui l'accusa respinta d'alto tradimento. Ma io voglio fare poche osservazioni di fatto. Nell'espressione " scettro, corona ed altri giocattoli „ vi sarebbe dileggio della monarchia, ciò che costituirebbe una trasgressione al paragrafo 101 del codice penale. S'anche si trattasse effettivamente di dileggio, in ogni caso esso non cade sotto questo paragrafo, che tratta del dileggio d'un'istituzione dello Stato. Il Pubblico Ministero s'immagina che la monarchia sia un'istituzione dello " Stato „ come forse *l'imposta sulla macellazione* e quella sul *macinato*. Posso lasciare al potere regio di sbrigarsela col Procuratore del re intorno a questo modo d'intendere le cose. Perciò io mi limito ad osservare che la monarchia non è una " istituzione della monarchia „; essa è per l'appunto la *monarchia istessa*. In altre parole, la monarchia è la nozione generale, e non già un istituto singolo in seno alla totalità dell'organismo statale. Il paragrafo 101, il quale parla del dileggio di istituzioni singole dello Stato, non s'adatta quindi in alcun modo al caso nostro. Data questa spiegazione non può sorprendere che l'atto più grave sia impune ed il più piccolo costituisca una trasgressione. Questo si riscontra, o signori, le cento volte nel diritto penale, perchè esso costituisce una sfera dell'idea e non della quantità. Ma guardino tosto il paragrafo 100, nel quale si tratta dell'incitamento dei membri dello Stato l'uno contro l'altro, mediante eccitazione all'odio ed al disprezzo. Ma se esistesse qualcuno che, forse novello Timone, filosofo d'Atene, eccitasse l'odio ed il disprezzo non contro le singole classi, ma contro il mondo intero, dove sarebbe la legge che lo punisce? (*Ilarità*).

Ma anche *de facto* non è da parlarsi in alcun modo di disprezzo qui. Scettro, corona, astro non sono istituzioni della monarchia, ma soltanto *simboli* di quella. Chi dileggia i simboli, non dileggia ancora le istituzioni che con quelli vengono significate. In fine poi, sarebbe anche difficile di vedere, di fatto, nell'innocente parola " giocattoli „ un *dileggio*. Quasi ogni idea del diritto pubblico — io li richiamo segnatamente alla storia del diritto romano — ha la sua consacrazione. Quando si prendono questi simboli esterni senza riferimento momentaneo alle idee, che devono venir espresse con quelli, essi possono essere indicati come giocattoli. In questa espressione tutt'al più si renderebbe manifesta la circostanza che colui il quale ha scritto l'articolo è un razionalista, e non attribuisce grande valore all'espressione simbolica delle idee, ed è quindi disposto a vedere nelle consacrazioni e nei simboli dei puri giocattoli. Ma ciò non costituirebbe mai di per sè un dileggio di tali *idee*, e nel caso nostro dell'idea della monarchia.

E passo alla seconda accusa, che sta sotto al numero II ed in base alla quale devono essere stati offesi i membri del regio ministero di Stato in rapporto alle loro funzioni. Tale accusa è fondata su questa frase (*legge*):

" Grazie alla pazzia del nostro governo ed alla angusta debolezza che si è rivelata spesso nella direzione della causa liberale, noi siamo alla vigilia d'una grande rivoluzione sociale ".

" *Pazzia* " non è mai stata, o signori, un'espressione offensiva. Io cito mal volentieri dei passi poetici, perchè ciò non piace al presidente (*ilarità*), ma ad onta di ciò ammetteranno che i grandi poeti del popolo determinano il suo uso linguistico. Quindi nelle loro decisioni dovranno anche adattarsi al giudizio dei nostri poeti. Quando Goethe fa dire a Fausto, dopo che egli ebbe studiato tutto quello che poteva:

Da steh' ich nun, ich armer Thor,
Und bin so klug als wie zuvor (1)

Fausto non vuole con ciò ingiuriare se stesso e dichiarare di essere uno stupido discepolo, ma vuol dire soltanto che egli aveva adottato un mezzo contraddicente al vero scopo ch'egli perseguiva, mezzo che non conduceva al raggiungimento del suo fine. Questo in genere significa pazzia: adottare mezzi che invece di condurre al raggiungimento del proprio scopo, a cagione della dialettica della realtà, arrecano qualcosa di completamente opposto. Questa è una infermità umana generale, di fronte alla quale nessuno è sicuro, e che resta molto lungi dall'obbrobrio d'un vero insulto.

E se io avessi riportato l'articolo coll'intenzione di fare tale offesa, avrei dovuto offendere me stesso. Io sono per l'appunto il socialista che vuole tale riforma sociale. A *mio* modo di vedere, non sarebbe dunque in alcun modo pazzia, ma la più alta saggezza averla determinata. Non esiste quindi alcuna *comunicatio animi* fra me e la *Süddeutsche Zeitung*, che è un giornale avverso a me. Non esiste un reato colposo commesso coll'offesa o col dileggio; dev'esserci *realmente* l'*animus*. Ho già detto in che senso ho riportato quell'articolo. Secondo lo stesso concetto che io ho svolto qui, la Regia Procura lasciò cadere l'istruttoria iniziata da principio contro sette fogli liberali che avevano riportato il proclama polacco, perchè non si poteva pensare affatto ad una *comunicatio animi*.

Avvocato Holthoff. — Se dovesse valere l'opinione che il contenuto dell'accusa sia da sottoporre ad altre disposizioni del codice penale, per parte nostra dobbiamo aspettarci che l'accusa sia respinta

(1) « A questo io son giunto ora, povero pazzo, e son tanto savio, quanto lo ero prima! ».

nel modo come è stata formulata; e nello stesso tempo, in caso di un ulteriore procedimento, sia dato tempo all'imputato di difendersi in base alla nuova accusa. Altrimenti l'accusato verrebbe di fatto condannato senz'essere veramente udito prima. In rapporto al primo punto dell'accusa, io vorrei solo far risaltare uno speciale elemento. L'azione preparatoria dell'alto tradimento, a prescindere da altre circostanze accessorie, viene sostanzialmente fondata su ciò: che egli ha riportato un articolo della *Süddeutsche Zeitung* ed ha dato a divedere con ciò che l'accusato voglia tutto ciò che contiene l'articolo. Difatti, o signori, il mio cliente avrebbe avuto occasione di riportare l'articolo più completamente, se avesse voluto perseguire l'intento affermato dall'accusa. Dove egli interrompe l'articolo, è detto inoltre dalla *Süddeutsche Zeitung* (*legge*):

" La salvezza, invece, consisterà nello stabilire in tutto il paese un accordo fra coloro che sentono allo stesso modo, nell'opporsi colla parola e collo scritto al *male fondamentale* e nel far sentire che, di fronte ad una infrazione violenta del diritto, sta anche una giustificata reazione della violenza: ciò che si avrà soltanto quando si schierino strettamente insieme quei condottieri pei quali non si tratta già di brillare alle Camere nè di rendersi celebri pei bei discorsi, e di meritare la riconoscenza del collegio elettorale per la fermezza che non costa nulla, ma pei quali si tratta invece della *liberazione del popolo dalle catene dell'assolutismo*. Se questo spirito prevalesse, la questione operaia passerebbe in seconda linea; invece di ottenere mezza simpatia, forse si muoverà tosto nel resto della Germania quell'elemento che i principi dimenticano sempre nei loro calcoli ".

Nulla, o signori, avrebbe potuto forse essere tanto favorevole al supposto scopo del mio cliente quanto il riferire quest'ultimo passo, per eccitare realmente ad un'azione l'esercito operaio. Ma l'accusato non ha riportato questo passo. Esso non gli era necessario perchè poteva ometterlo. Ma questa omissione prova chiaramente l'asserto: che non può essere stata sua intenzione di appropriarsi di quest'articolo in modo che col medesimo si rivelasse lo scopo della sua lotta.

Procuratore generale. — Il signor accusato afferma che per la fattispecie del paragrafo 66 del codice penale, qui menzionato, occorra necessariamente che l'impresa d'alto tradimento, che vien preparata, sia combinata in modo specifico pel tempo, pel luogo e pei mezzi, e simili, affinchè non vi possa essere più alcun dubbio circa la sua esecuzione; insomma, dovrebbe in ogni caso trattarsi di un'impresa di per sè *determinata* e che già fosse concertata. Dal materiale preparatorio del codice penale risulta l'opposto. La legge non parla in questo paragrafo di una impresa determinata, ma è parola soltanto e soprattutto di una

impresa d'alto tradimento in generale. E dev'essere ritenuto sufficiente per fondare un'accusa che un'impresa sia indicata nelle sue linee generali. Applicando la teoria alla presente accusa, qui non s'intende di cambiare violentemente la costituzione in genere, ma esiste invece l'intenzione specifica di mutare la legge elettorale vigente proprio per mezzo della violenza. L'accusa quindi indica per parte sua il modo col quale tale atto violento deve venir perpetrato, e cioè approfittando delle forze materiali dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi. Questo, a parer mio, è sufficiente per ritenere colpevole l'accusato, perchè nel paragrafo 66 non è detto: " ogni altro atto preparatorio d'una impresa *determinata* d'alto tradimento „, ma senza una tale aggiunta si parla in quella vece soltanto in generale d'una impresa d'alto tradimento; la quale è abbastanza specificata appena sono dimostrati il requisito del cambiamento della costituzione e quello della violenza intenzionale.

Ciò si desume, come ho detto, dal materiale preparatorio del codice penale.

(Il Procuratore generale legge un passo il cui contenuto tende a mostrare che la Commissione delle due Camere ha certamente tentato di prevenire una interpretazione troppo lata del disposto di questo paragrafo, ma che la formula diversa proposta a questo scopo da detta Commissione non è stata del tutto accettata).

Si è senza dubbio voluta accogliere quest'aggiunta e frattanto non si è accettata questa formola più mite; cosicchè un atto, che si può in genere collegare ad un'impresa d'alto tradimento, si deve assoggettare al disposto di questo paragrafo 66.

Il signor accusato ha ammonito ch'egli verrebbe accusato solo in base ad un discorso d'alto tradimento, ed arguisce da ciò che era applicabile solo il paragrafo 65, ma che poi l'accusa non poteva affermare che si sia eccitato ad un atto che rechi immediatamente a compimento il reato d'alto tradimento. Io gli oppongo che, se anche il paragrafo 65 dà una speciale definizione per l'eccitamento ivi qualificato all'alto tradimento, non è perciò escluso che un eccitamento, fatto anche collo scritto o colla parola in pubblico e che non possa venir punito in base al paragrafo 65, debba poi eventualmente cadere sotto il disposto del paragrafo 66. La diferenza fra i due paragrafi consiste appunto in ciò, che nel paragrafo 65 si eccita ad un atto col quale il delitto deve venire immediatamente compiuto. Soltanto nel paragrafo 66 non è più parola di questa limitazione, e non si può ammettere che ogni eccitamento che è di per se stesso diretto ad un'impresa d'alto tradimento, benchè non contenga ancora in sè il presupposto del paragrafo 62, debba restare impunito.

Questo eccitamento cade sotto il prescritto del paragrafo 66. Se

chi faccia distribuire scritti del genere della conferenza che ci sta dinnanzi, commetta un atto che può condurre all'alto tradimento, è cosa che riguarda la constatazione di fatto. Ora l'accusato si lamenta che non gli sia stato provato nulla di materiale, ma solo l'eccitamento, e che, siccome questo non è immediatamente diretto all'esecuzione, il suo atto sarebbe impune. Io dico, invece, sempre, che ciò che costituisce il delitto da punirsi non è soltanto lo scritto, ma l'eccitamento ad entrare in un'associazione che, secondo quanto è rivelato nell'articolo, mira a ristabilire, occorrendo con la violenza, l'uguale suffragio diretto ed universale.

Il signor accusato domanda perchè poi non siano coimputati i membri dell'Associazione. Ma è tutt'altra cosa. In ogni reato occorre il *dolus*. Ed essi non sanno il fine ultimo del signor accusato, poichè nello stesso programma non v'è proprio nulla di tutto ciò. Ragion per cui gli operai non sono complici della sua impresa d'alto tradimento. Il suo reato non consiste nell'esistenza di tale associazione e neppure nell'invito ad entrare a farne parte, ma generalmente esso consiste nel volere cambiare in modo violento il diritto elettorale, cioè una parte della costituzione, e nel fatto di riunire già i mezzi atti allo scopo, trovandoli nell'associazione operaia da lui fondata.

Egli obbietta poi a questa deduzione che tuttavia si tratterebbe, propriamente, soltanto di una preparazione ad un atto preparatorio. Devo smentire tutto ciò. Come si rende colpevole di preparazione d'alto tradimento colui il quale coll'*animus* dell'alto tradimento acquista da un negoziante delle palle e della polvere, così si rende pure colpevole anche colui il quale ordina puramente e semplicemente le munizioni, purchè concorra quell'*animus*. Il signor accusato fa soltanto un giuoco di parole quando accenna alla preparazione d'un atto preparatorio. Gli atti preparatorî possono *gradatim* susseguire; l'ultimo può essere vicino all'alto tradimento compiuto, e l'estremo può ancora rasentare i confini del lecito; nel mezzo c'è un grande campo in cui si compiono atti che senza dubbio sembrano influire con diversa intensità sull'effetto finale.

Il signor accusato torna a dire di non avere direttamente eccitato all'alto tradimento. Certamente egli dice in modo espresso soltanto che *dapprima* si tratta, ecc. *Expressis verbis* non è detto che si debba ricorrere " alla violenza „. Ma se il signor accusato parlò espressamente solo del " dapprima „ altri doveva chiedersi: E dopo, di che cosa si tratta? E vi è una conseguenza logica nella costrizione compulsiva. Dapprima può trattarsi di questo o di quello, ma l'ultimo mezzo della costrizione è necessariamente l'atto violento. E di questo si deve ritenere capace l'accusato, dati i mezzi di cui dispone; da lui si deve attendere una cosa simile, data la sua istessa personalità. Così l'opuscolo fa un crescendo sino al punto in cui accenna ai morti sulle bar-

ricate nel 1848. Qui vediamo ch'egli vuole la violenza, e ch'egli non si spaventerebbe di fronte ad essa, qualora si opponessero degli ostacoli durevoli alla sua impresa.

E devo ancora completare la mia domanda di poco fa, chiedendo che, in caso di condanna, debba venir deliberata anche la distruzione dello scritto.

Lassalle. — E' veramente erroneo voler trarre, come fa il Procuratore generale, dal materiale del codice penale la conclusione che non sia richiesta la preparazione d'un'impresa *determinata* d'alto tradimento. Ciò non può affatto venire giuridicamente contestato. Io rinvio alla nota di Oppenhoff al paragrafo 66. Il rapporto della Commissione delle due Camere lo dichiara anche espressamente. Non s'è accettata un'altra formula soltanto perchè la presente non lascia nulla a desiderare in quanto alla determinatezza. Quando il Pubblico Ministero dice inoltre che l'impresa si determina coll'abbattimento della costituzione mediante il ristabilimento dell'uguale suffragio diretto ed universale, allora egli cade in un grave errore. Egli scambia, cioè, lo scopo dell'impresa colla sua *determinatezza*.

Il paragrafo 64 dice: " Un'impresa che *miri*.... a mutare violentemente l'ordine di successione o la costituzione dello Stato „. Questo è dunque lo *scopo* dell'impresa, che vien già presupposto dapprima come determinato, e non già la sua *determinatezza*. La mia impresa consiste.... già, in che cosa consiste? Il Procuratore generale ha dichiarato poco fa — ed io lo ringrazio perciò — che non avrei *expressis verbis* eccitato ad un atto d'alto tradimento; la mia impresa d'alto tradimento esisterebbe dunque.... nella conclusione del Pubblico Ministero! *La sua conclusione è la mia impresa!*

La Corte si ritira nella sala del consiglio. Dopo circa un'ora essa rientra. Il Presidente annuncia, come sentenza, all'accusato che, per quanto eccentrico sia il contenuto del suo discorso ai lavoratori di Berlino, l'ha dovuto assolvere dall'accusa d'alto tradimento; che quindi, non esistendo connessità di causa, l'accusa in rapporto ai rimanenti due punti viene rinviata alla competente autorità giudiziaria, e che soprattutto — conservando il sequestro provvisorio dell'opuscolo — resta riservato al Pubblico Ministero di iniziare, in base al contenuto di quello scritto, un ulteriore procedimento penale.

Il dibattimento si chiude alle 5 pomeridiane.

L'annuncio di questa sentenza fu accolto dal pubblico ivi riunito con vivaci espressioni di gioia. Il signor Lassalle ricevette le congratulazioni più cordiali dei suoi amici e segnatamente dei membri presenti dell'Associazione generale dei lavoratori tedeschi.

ECO
12830

V. CARNEVALI

L'OMBRA DEL GIGANTE

Sommario:
Che cosa è la conflagrazione - L'Europa prima della guerra - Le razze umane e la guerra - Le cause economiche e l'espansione coloniale - *La famiglia umana*: (Tipi caratteristici delle razze fondamentali) - Dominî coloniali dei varî Stati europei prima dello scoppio della guerra - Le cause politiche - Le forze militari e l'equilibrio europeo - La scintilla fatale - Lo scoppio della conflagrazione - Le immense rovine della guerra - Chi vincerà? - Il grido augurale (Quadro) - 21 *Illustrazioni*: Le 6 grandi capitali europee - L'azione guerresca in mare e per il cielo (2 ill.) - Tracce della barbarie (6 ill.) - Il mostro della guerra - Il grido augurale - I 5 tipi caratteristici delle razze umane - L'albero delle razze umane - Una grande carta del teatro della guerra su due pagine.

Per cinque copie L. 1.75; per dieci copie L. 3.—
per venti copie L. 5.—

SCRITTI FONDAMENTALI DEL SOCIALISMO

Opere di Carlo Marx
Federico Engels - Ferdinando Lassalle
in volumi separati

CARLO MARX — Per la critica dell'Economia Politica, L. 2.
— Miseria della Filosofia - *Risposta alla « Filosofia dela miseria » di Proudhon*, L. 2.
— Indirizzo Inaugurale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori L'alleanza della democrazia socialista e l'Associazione internazionale dei lavoratori, L. 2.
— Il diciotto Brumaio di Luigi Bonaparte, L. 1.50.
— La guerra civile in Francia - La [illegible], L. 1.
CARLO MARX e FEDERICO ENGELS — Il Manifesto dei Comunisti, terza edizione, L. 0.40.
FEDERICO ENGELS — Savoia, Nizza e il Reno, L. 0.50.
[illegible] e Reno, L. 0.50.
— Può disarmare l'Europa?, L. 0.50
— Sulla tattica socialista - *Due lettere sull'interpretazione materialistica della storia*, L. 0.25
FERDINANDO LASSALLE — Libro di Lettura per gli operai, L. 1.50.
— Il processo criminale, L. 1.50.
— Discorsi in Corte d'Assise, L. 1.
— Il processo per alto tradimento, L. 1.
— La Scienza e gli operai, L. 0.75.
— Le Feste, la Stampa e la Dieta di Francoforte, L. 0.50.
— Il processo dinanzi alla Corte d'Appello di Düsseldorf, L. 0.50.

Acquistando tutti questi volumi importanti un valore complessivo di lire 17.40, essi verranno ceduti ad un prezzo ridotto di *Lire dieci* (franchi di porto per l'Italia; per l'Estero aggiungere le spese postali).

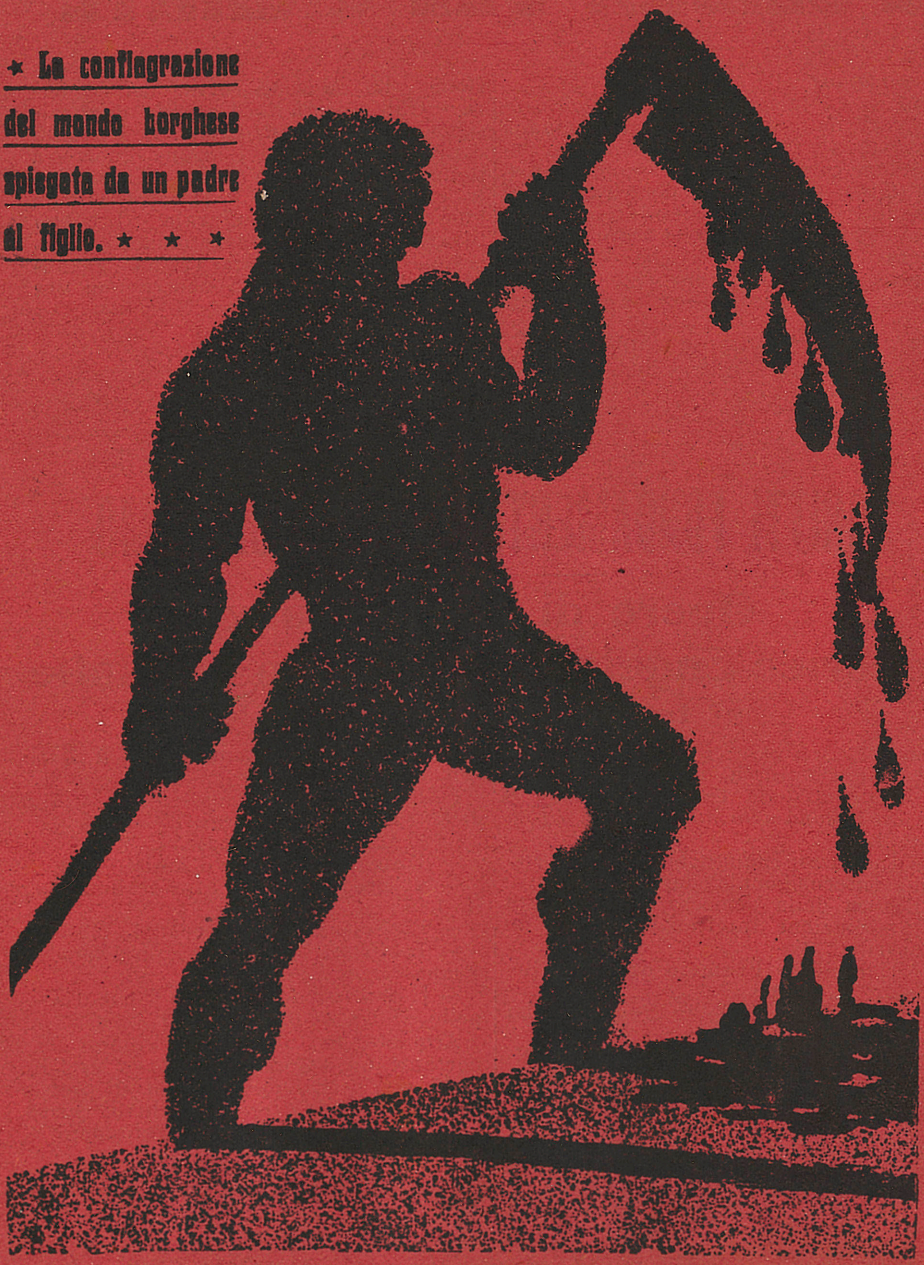
I volumi si vendono anche separatamente.

Ordinazioni con *importo anticipato* alla Libreria Editrice AVANTI! - S. Damiano, 16 MILANO.

V. CARNEVALI

L'OMBRA DEL GIGANTE

★ La conflagrazione del mondo borghese spiegata da un padre al figlio. ★ ★ ★



Società Editrice "AVANTI!"
MILANO

Cent. 50

(riduzione della copertina a colori in formato 8.o)